ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 162
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

MERCOLEDI' GIOVEDI'
8-9 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7. - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 40-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C/C P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Scontri in cielo e in terra sul fronte egiziano

Forte attacco nemico prontamente stroncato

Trentacinque mezzi corazzati distrutti - L'aviazione partecipa alla lotta - Colonne avversarie spezzonate e mitragliate

Ventiquattro aerei perduti dalla R. A. F.

BOLLETTINO n. 771

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte egiziano un forte attacco nemico è stato prontamente respinto con sensibili perdite per l'avversario.

I carri armati e le autoblindo distrutti nelle azioni dei giorni scorsi ammontano a 35; numerosi i prigionieri presi.

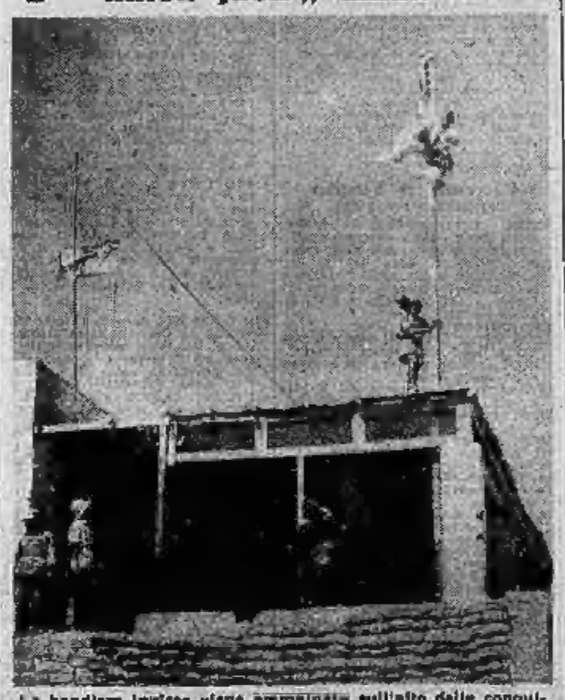
Intensa l'attività delle opposte aviazioni; quella dell'Asse ha concorso nei combattimenti a terra e ha bombardato e mitragliato colonne nemiche provocando molteplici incendi; in ripetuti duelli nove aeroplani inglesi venivano abbattuti.

Su Malta formazioni italo-germaniche hanno rinnovato il bombardamento delle basi aeronavali e inflitto alla Raf la perdita di quattordici apparecchi.

A seguito delle operazioni di guerra della giornata, tre nostri aerei non hanno fatto ritorno; dei velivoli segnalati come mancanti nei giorni passati, due sono rientrati alla base.

Il nemico ha sganciato la notte sull'8 alcune bombe nei dintorni di Messina e Reggio Calabria: non sono segnalati danni nè vittime. Uno degli apparecchi britannici colpito dall'artiglieria contraerea è precipitato in fiamme nei pressi di San Raineri: dei componenti l'equipaggio, un ufficiale e un sottufficiale sono stati tratti in salvo e catturati.

L' "Union Jack" ammainata!



La bandiera inglese viene ammainata sull'alto della conquistata piazzaforte egiziana di Marsa Matruh. Soldati italiani, che erano prigionieri nella fortezza, innalzano il Tricolore vittorioso al vento d'Africa. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

La strategia dei trasporti

(Una situazione di "estremo pericolo")

Lisbona, mercoledì sera.

(f.). — Sugli avvenimenti in Russia la stampa inglese ha un tono pessimista. I telegrammi da Mosca affermano nettamente che la situazione militare sul [illegible] viene giudicata dai militari come «di estremo pericolo».

La conquista di Voronez (a parte la perdita di un'importante [illegible] industriale) colpisce duramente la strategia russa dei trasporti. Questa strategia si basa su un sistema ferroviario e di vie fluviali che, con Mosca come centro, si distende dalle porte di Pietroburgo sino a Rostov.

Difendere questa rete di trasporti, nove conquistata, ha per i due eserciti un'importanza enorme. Dal mezzi di comunicazione lungo l'immensa linea del fronte, dipende la maggiore o minore possibilità di far affluire rapidamente riserve ed armi ai combattenti. La conquista di Voronez taglia in un punto vitale un settore di questa rete di comunicazioni.

La battaglia non è finita. Tra Kursk e Karcow gli eserciti tedeschi hanno creato un cuneo che penetra profondamente per 250 chilometri nello schieramento nemico ed oltrepassa il Don. I critici militari dei paesi neutrali ritengono probabile, almeno in teoria, un tentativo di contro offensiva da nord e da sud delle forze russe. L'intonazione pessimista dei telegrammi che giungono da Mosca fanno dubitare che gli eserciti di Stalin abbiano forze sufficienti per tentare l'azione ed opporsi, con una iniziativa, alla manovra nemica.

Il pessimismo russo [illegible] anche, probabilmente, ad affrettare gli attesi aiuti dagli alleati. Quelli diretti (cioè i convogli marittimi verso Arcangelo) hanno subito un rovescio tra il Capo Nord e le isole Spitzbergen. Sugli aiuti indiretti (creazione di un secondo fronte) si è privi di notizie. Si si limita a constatare che i paesi neutrali che l'aviazione britannica ha anche abbandonato, almeno per ora, gli attacchi in massa contro le città tedesche.

Le perdite subite sconsigliano alla R.A.F. di riprendere l'azione iniziata con tanto rumore e si vuole risparmiare l'aviazione per impegnarla tra breve ad altri scopi? Comunque gli esperti ritengono che gli avvenimenti militari delle prossime due o tre settimane, specialmente in Russia, avranno una grande importanza sul corso degli avvenimenti bellici dell'estate del 1942.

Bombe sull'Inghilterra

Gli incendi continuano a Middlesborough

Berlino, mercoledì sera.

Anche ieri, l'aviazione germanica ha compiuto voli di ricognizione coronati da buon successo sull'isola britannica. E' stato constatato che l'attacco compiuto durante la notte precedente su Middlesborough ha causato gravi danni in quella città. Gli incendi non erano ancora del tutto spenti. Tutti gli aerei partecipanti a queste operazioni hanno fatto ritorno alle loro basi.

Radio Schenectady [illegible] che l'Ammiragliato nordamericano ha comunicato che un vapore mercantile statunitense è andato perduto a causa di collisione con altro mercantile. La catastrofe ha avuto luogo davanti alle coste americane dell'Atlantico.

Manifesti con gli appelli del Gran Mufti e di Kailani

lanciati su Cairo ed Alessandria

Istanbul, mercoledì sera.

Manifestini sono stati lanciati sul Cairo ed Alessandria contenenti un appello del Gran Mufti e di Kailani all'Egitto e a tutta la nazione araba.

Erano pure stati lanciati foglietti in cui era detto che la sterlina è talmente svalutata da non valere neanche un quinto del suo valore nominale e che quindi nel futuro pommeno i mendicanti del Cairo si disturberanno a raccattarle. Questi manifestini circolano ora fra le mani degli egiziani, il cui interessamento è tale che sono stati pagati fino a 50 piastre.

In tutte le città egiziane, in seguito ai noti incidenti antibritannici, la polizia militare britannica ha sostituito quella egiziana. Inoltre la polizia egiziana passa sotto il diretto controllo delle autorità militari britanniche, tramite l'inglese Russel pascià.

(*Stefani*).

Il colonnello Mancinelli

decorato sul campo dal Maresciallo Rommel

Zona di operazioni, mercoledì sera.

Il feldmaresciallo Rommel ha personalmente decorato in una posizione avanzata del Fronte il colonnello Giuseppe Mancinelli della croce di ferro di seconda classe. Il feldmaresciallo Rommel nell'appuntare le insegne della decorazione ha rivolto all'insignito parole di riconoscenza per l'opera da lui compiuta. (*Stefani*)

I MIEI SOLDI...

Quanto costano i volantini gettati dalla R.A.F.

Berna, mercoledì sera.

(S.) Per giustificare il forte aumento delle spese di propaganda il Ministro delle Informazioni ha dichiarato ai Comuni che durante i primi sei mesi di quest'anno l'aeronautica britannica ha lanciato approssimativamente 145 milioni di manifestini, comprendenti 176 testi differenti. Circa 61 milioni di manifestini sono stati lanciati sulla Germania. Il Ministro ha anche preannunziato la pubblicazione di un giornale inglese in Russia.

L'agenzia *Reuter* comunica da Akron, nell'Ohio, Nord-America, che si è verificato un grosso incendio nel capannone d'aviazione della Goodyear, che è certamente il più vasto del mondo, nel suo genere.

GIORNO PER GIORNO

Fronte orientale

Sul fronte orientale la situazione può sintetizzarsi così. Conquistato l'importante centro industriale e ferroviario di Voronez (la tredicesima città dell'U.R.S.S., 350 mila abitanti, sede di fabbriche belliche) e rucina la linea ferroviaria diretta Mosca-Rostov, lungo la quale passava nella sua quasi totalità il flusso dei rifornimenti alle divisioni di Timoscenko, i tedeschi continuano l'avanzata oltre il Don, allargando progressivamente il fronte d'attacco. Von Bock mira evidentemente a impedire, spingendo più avanti possibile il cuneo piantato nello schieramento sovietico, che il suo diretto competitore riesca a ristabilire più a oriente l'interrotto collegamento con le armate del nord e del centro. Significative a questo riguardo sono le azioni in massa della Luftwaffe contro le linee di comunicazione secondarie a oriente del Don, sulle quali il comando sovietico è ridotto a contare per soccorrere la sua ala sinistra minacciata. Da fonte tedesca si conferma che il tentativo, non scevro di minaccia, compiuto dai russi nella zona di Orel contro il lato sinistro del [illegible] attaccante è fallito.

Tra alleati democratici!

Le vicende della guerra in Russia, in Africa e nel Mare Artico, dove è stato distrutto il più grande convoglio di rifornimenti bellici che gli anglosassoni abbiano mai avventurato attraverso gli oceani, hanno rincrudito le polemiche tra alleati, circa le responsabilità dei disastri, e la capacità di coloro che presiedono alla direzione della guerra. Gli americani scrivono ormai a chiare note che i governanti i generali e gli ammiragli britannici hanno fatto bancarotta, e rivendicano il diritto a prendere nelle proprie mani il bastone di comando. Eterna polemica. Gli inglesi avrebbero buon giuoco nel dimostrare che gli alleati d'oltre Atlantico non hanno rivelato certo qualità militari sfolgoranti e che la collezione delle loro sconfitte non è in fondo meno [illegible] di quella britannica. Anche la catastrofe artica non è giusto sia messa a carico esclusivo degli inglesi. Navi e aerei americani sono in Islanda e alle Svalbard; e unità della marina statunitense scortarono i trentatto piroscafi di cui al Cremlino si attendeva, con così febbrile ansia, il felice arrivo nel porto di Arcangelo.

Affitti e prestiti

La Casa Bianca ha annunciato pomposamente un ampliamento della legge «affitti e prestiti», inteso a permettere agli alleati di ritirare senza pagare in contanti i rifornimenti bellici. Si assicura che l'annuncio avrebbe avuto un'entusiastica eco tra i ventotto alleati (nominali) del fronte democratico. Ritirare i rifornimenti, sta bene; non pagarli, meglio ancora; ma il problema serio è quello di portarli a casa. E' su questo punto che gli alleati di Londra e Washington gradirebbero delucidazioni dal signor Hull.

Un ordine del giorno di Timoscenko

«Non farsi accerchiare, non perdere i contatti»

Ankara, mercoledì sera.

Il maresciallo Timoscenko ha rivolto alle truppe un sintomatico ordine del giorno, in cui rileva la necessità per i soldati sovietici di «sganciarsi» dal nemico, onde evitare a qualsiasi costo di essere accerchiati. L'ordine del giorno sottolinea che ciò è più importante della difesa del territorio, quando tale difesa può condurre a perdite troppo forti, e aggiunge: «innanzitutto il fronte deve rimanere continuo. Bisogna perciò vigilare per mantenere i collegamenti con le unità vicine. I capi delle unità non devono far consistere il loro amor proprio nel non mai cedere terreno, bensì nel mettere in pratica il metodo della difesa elastica, facendo seguire ogni indietreggiamento da contrattacchi».

(R. Stefani)

Il convoglio di Murmansk

32 navi affondate su 38

Il nemico ha perduto 217 mila tonn.

BERLINO, mercoledì sera.

Da fonte competente, si apprende che i sommergibili germanici hanno colato a picco altri quattro vapori per 24.700 tonnellate, naviganti fra i resti del convoglio in rotta per Arcangelo.

Con gli affondamenti annunziati oggi, il convoglio anglo-americano diretto a Murmansk ha perduto 32 delle 38 navi che lo componevano. La perdita di tonnellaggio sono salite a 217.100 tonnellate.

Appare ormai chiaro che, nonostante la poderosa scorta comprendente corazzate, incrociatori e due portaerei, gli alleati non sono stati in grado di impedire la distruzione del convoglio.

L'AVANZATA PROSEGUE VERSO EST

L'alto e il medio corso del Don varcati da numerose colonne

L'importanza del centro industriale di Voronez

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

La vittoriosa marcia verso Oriente delle truppe germaniche ed alleate continua regolarmente. Numerose altre colonne hanno superato il corso dell'alto e medio Don.

Il fronte di attacco si estende ora approssimativamente lungo una linea che unisce le zone di Mordovo, Talovaja, Kalatsch e Bogutschar.

L'avanzata continua la propria violentissima azione sulle retrovie nemiche. Sbarramento di capitale importanza strategica è la linea ferroviaria Stalingrado-Mosca, nel suo tratto da Poworino a Mordovo.

Nel corso dei primi otto giorni di offensiva, in base agli accertamenti finora eseguiti, l'aviazione sovietica ha perduto circa mille aeroplani, senza contare quelli distrutti al suolo. Il numero dei carri armati catturati e distrutti è press'a poco eguale.

Ulteriori progressi sono segnalati dalla zona di Rsew.

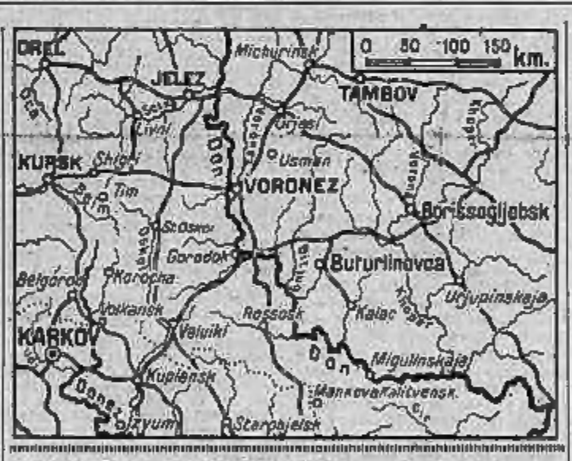
Nel settore di Orel gli attacchi sovietici sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

L'attività dell'aviazione germanica aumenta di intensità di giorno in giorno. Contemporaneamente sono presi di mira e bombardati obbiettivi sempre più lontani dalle linee di fuoco.

La conquista di Voronez viene sottolineata nei circoli competenti e nei giornali tedeschi, come un successo strategico di primissimo ordine. Voronez è un centro di primaria importanza per il mercato del grano ed è il centro principale di smistamento del petrolio caucasico; sta verso la Russia Centrale e Settentrionale, come pure verso i porti del Volga. La stazione merci della città conquistata è una delle maggiori di tutto la Russia.

Voronez, inoltre, è un centro industriale che impiega circa 50.000 operai addetti alle fabbriche di aeroplani «Woroschilof», alla fabbrica di motori «Stalin», a stabilimenti per la lavorazione del manganese, per la fabbricazione di cannoni e di munizioni, nonchè alle grandi fabbriche «Comintern» e «Kuybischew», produttrici di macchine agricole.

Felice Bellotti



Bombardamenti tedeschi nel Galles meridionale

Lisbona, mercoledì sera.

Da Londra informano che, nel notte, aeroplani tedeschi hanno compiuto un attacco contro la zona costiera dell'Inghilterra sud-orientale. Altre incursioni germaniche sono state segnalate da centri del Galles meridionale. In parecchie località sono stati causati danni.

Il Comunicato tedesco

Le truppe germaniche ed alleate dilagano verso sud dallo sfondamento fra Karkov e Kursk

BERLINO, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Lo sfondamento operato dalle truppe germaniche ed alleate nella zona fra Karkov e Kursk è stato largamente esteso verso sud. Contrattacchi nemici a nord-ovest di Voronez sono falliti. Nei combattimenti contro le truppe accerchiate e disperse sono stati catturati numerosi prigionieri e un grosso bottino.

A nord-ovest e a nord-est di Orel, gli attacchi dell'avversario continuano, ma sono stati respinti in duri combattimenti, con l'appoggio di poderose forze aeree da combattimento. Nel solo settore di combattimento di un Corpo d'Armata, sono stati distrutti, negli ultimi tre giorni, 75 carri armati nemici. Nella retrovie del fronte, a sud di Rzev, sono stati accerchiati, in una vasta zona, importanti gruppi di forze nemiche. Venti carri armati sovietici sono stati catturati.

Nel settore settentrionale del fronte orientale, il nemico ha compiuto vani attacchi in punti isolati.

Nell'estremo nord, sono state bombardate basi aeree e navali del nemico sul Golfo di Kola. Nella zona di mare a nord della penisola di Kanin, un battello pattuglia nemico è stato affondato da una bomba andata a segno.

In Egitto, i britannici hanno subito gravi perdite in seguito ad un attacco senza successo contro l'ala meridionale del fronte tedesco-italiano.

Su Malta sono stati bombardati di giorno e di notte aerodromi e basi della flotta. In scontri aerei, il nemico ha perduto 24 aeroplani.

Sul litorale della Manica, batterie a lunga portata dell'Esercito hanno concentrato obiettivi d'importanza bellica sulla costa dell'Inghilterra meridionale.

Bombardieri leggeri hanno affondato, di giorno, una nave nemica di 10.000 tonnellate. Una seconda nave del medesimo tonnellaggio è stata seriamente danneggiata dallo scoppio di una bomba.

La scorsa notte, formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente bombardato la zona portuale e il distretto industriale di Middlesborough, causando gravi distruzioni.

Timoscenko è in pericolo

Allarme a Londra per la situazione in cui si trovano i russi

Roma, mercoledì sera.

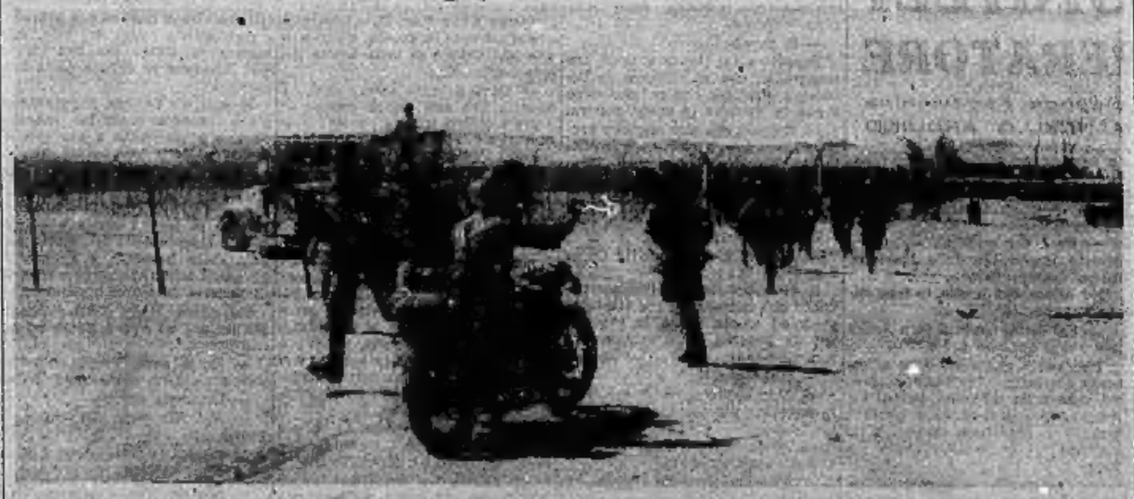
Tutti i giornali londinesi stamane continuano a mantenere un tono di allarme circa la situazione dei sovietici, premuti e inesorabilmente dalle vittoriose armate germaniche sul Fronte Orientale.

«Quantunque i russi si attendessero il violento urto tedesco, questo è stato tale da far loro abbandonare molte posizioni e prevedere già, fin d'ora la ritirata su diversi settori», scrive stamane il *Daily Telegraph*.

Tanto maggiore imbarazzo suscitano a Londra le sconfitte russe, in quanto si riteneva che, con gli aiuti ricevuti dagli alleati, i sovietici potessero raggiungere un formidabile grado di preparazione per poter fiduciosamente affrontare qualsiasi attacco da parte tedesca.

Il *Times* non tace i suoi timori e il *Daily Mail* pubblica un lungo articolo «Timoscenko è in pericolo» in cui si dice che la caduta di Sebastopoli assicura ai tedeschi il fianco destro e lascia molte forze nemiche libere per essere buttate nel settore Kursk-Karkov.

L'ingresso delle truppe dell'Asse a Marsa Matruh



Le prime fotografie della vittoriosa conquista della piazzaforte egiziana di Marsa Matruh. Nostri soldati, che erano ieri prigionieri nella fortezza, corrono incontro ai camerati delle truppe liberatrici. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Cento anni fa, a Torino

Le nozze di Piero Maroncelli con la cantante Schneider

La conoscenza e poi l'amicizia di Silvio Pellico con Piero Maroncelli fu originata dalla musica di cui questi era cultore. Si sa infatti che Maroncelli era stato scritturato dalla Compagnia drammatica della celebre Carlotta Marchionni, amica ed interprete del più noto lavoro del Pellico, la Francesca da Rimini, per dirigere ed accompagnare con l'orchestra le farse musicali che la Compagnia faceva seguire, per concludere gaiamente gli spettacoli. Si lavori ieri che ne costituivano l'essenza. Nella Compagnia Marchionni emergeva nell'esecuzione delle farse musicali Teresa Bartolazzi, la famosa Gegia di cui Pellico era innamoratissimo e che avrebbe dovuto sposare se pregio nei giorni destinati alle nozze non fosse stato arrestato. Nel giugno del 1820 la Compagnia Marchionni si trovava a Milano per un corso di rappresentazioni della Francesca da Rimini e di altri lavori e Pellico era ogni giorno in casa della grande attrice dove, per necessità della sua professione, frequentava molto anche il Maroncelli. Così i due si incontrarono e divennero strettissimi amici, tanto più che Maroncelli era innamorato di Carlotta come Pellico lo era della Gegia. Ed era anche un bravo musicista Maroncelli, che dal 1810 al 1815 era stato a studiare al Conservatorio di Napoli, usufruendo di una borsa di studio dell'Istituto di carità. Poi era passato a Bologna, dove frequentava il Liceo musicale e l'Università per studiarvi lettere. A Bologna egli ebbe compagno di studi al Liceo musicale Gaetano Donizetti: di ciò v'è una chiara testimonianza in una lettera del Maroncelli scritta ed inviata al compositore bergamasco da New York in data 30 luglio 1843: lettera conservata nel Museo del Risorgimento a Roma e ritrovata da Ciro Cavazzoni appassionato cultore di memorie donizettiane. La lettera, che finora non consta esser pubblicata nell'Epistolario maroncelliano, dice:

«Amico pregiatissimo, il sig. Poggi, egregio professore di oboe, prima di partire per l'Europa, mi ha chiesto due righe d'introduzione al sublime e patetico compositore dell'età nostra, il maestro Gaetano Donizetti. Tu non avrai dimenticato i begli anni di gioventù, passati insieme a Bologna. Tu al Liceo musicale, io a quanto e al l'Università ed inoltre le care conversazioni in casa degli Antoni. Né uscito di cattività, dovea pur essere da quella incantevole Clementina ch'io dovea vederti per la prima e, finora, per la sola volta. Spero non sarà l'ultima in vita mia! Poggi, oltre d'essere non solo il primo in Europa col suo strumento, ma di lasciarsi indietro di gran lunga tutti quelli che lo precedono, compone musica vocale e strumentale con molta grazia. Tanto volevo dirti per far giustizia al merito. Mia moglie fu a Parigi l'anno scorso per quasi tre mesi ed ebbe la fortuna d'incontrarti. Quanto ne l'ho invidiata! Basta, non la voglio perduta la speranza di rivederti una volta prima di morire: intanto credimi sempre il tuo più sincero ammiratore siccome il tuo più caro amico».

Chi era Amalia Schneider

L'incantevole Clementina di cui parla nella lettera, era la Clementina Carnevali, una valentissima cantante d'origine bergamasca, la cui famiglia fu per molti anni in affettuosissimi rapporti col Donizetti.

E nella stessa lettera Maroncelli parla di «mia moglie». La moglie di Maroncelli era una cantante assai celebre ai suoi tempi: Ernestina Amalia Schneider, nata a Lahr, nel Granducato di Baden il 19 novembre 1810 da Giancarlo Schneider e Sofia Schmidt. Maroncelli l'aveva conosciuta a Parigi sul principio del 1832. Come infatti è noto, Maroncelli, liberato dallo Spielberg per grazia sovrana, con Pellico e Tonelli, il 1° agosto del 1830, s'era rifugiato a Ferrara, quindi a Roma, dove risiedeva la sua famiglia. Non potè però nel restare in alcuna città dove il governo era contrario a lui e si trasferì a Parigi, non trovando più in Italia un solo palmo di terreno che ardisse sostenerlo. Il povero mutilato si rifugiò a Parigi insieme col fratello Francesco, egli pure bandito da Roma. A Parigi conobbe il Lafayette e fu presentato un giorno al re Luigi Filippo che gli prodigò molte gentilezze. Però dopo qualche tempo era ridotto a così mal partito che dovette aprire una sottoscrizione fra gli esuli italiani per rifornirsi di una gamba artificiale per sostituire quella mutilatagli nello Spielberg, mentre cercava intanto sottoscrittori per pubblicare una raccolta di suoi versi e novelle.

Come musicista si occupò in Parigi di musica e fu assai che conobbe Amalia Schneider che cantò ripetute volte al Teatro dell'Opera: Maroncelli si innamorò della bella e valente cantante e questa, mossa a compassione per le sue molteplici miserie ma attratta dal suo ingegno, la ricambiò e verso la fine del 1832 si sposarono. Con queste nozze Amalia Schneider assicurava al povero Maroncelli anche la tranquillità economica, poichè guadagnava molto come cantante lirica, scritturata nei grandi teatri. Poco dopo gli sposi partivano per New York dove si stabilivano definitivamente; ma la Schneider venne ripetutamente in Europa, scritturata per la stagioni d'opera.

Una visita al Pellico

In una partita ad una lettera, Silvio Pellico scrive un giorno: «Il 15 torniamo da Maroncelli in città, perchè la signora Amalia M. mi ha preannunciata una sua visita».

Pellico si trovava nella villa della Marchesa di Barolo a Moncalieri e decise il suo ritorno a Torino perchè la signora Amalia, ch'era la Maroncelli, lo voleva vedere. Evidentemente la moglie di Maroncelli era stata in Francia per cantare e probabilmente nel suo viaggio di ritorno in patria aveva deciso di sostare un giorno a Torino per vedere l'amico carissimo di suo marito. Silvio Pellico aveva sempre mantenuto con Maroncelli cordiale relazione, come lo provano le numerose sue lettere: e moltissime lettere Silvio Pellico scrisse anche all'affettuosa compagna di lui, lettere piene di sentimento e di socvità.

Il Pellico ricevette a Torino l'Amalia Schneider nel palazzo Barolo di via Orfane con tutta l'affettuosità ch'era sua caratteristica: egli la presentò alla sua benefattrice, la marchesa Giulia di Barolo-Colbert che le usò le più affettuose cordialità. Naturalmente i ripetuti colloqui fra i due riguardarono le vicende della vita di Maroncelli a Parigi e poi in America, poichè Pellico e Maroncelli da quel 1° agosto 1830 non si erano mai più riveduti. Da questa visita della Schneider a Torino sono ora passati cento anni: Pellico se parlò con sì fatto che tanto lo confortò e commosse e continuò la corrispondenza con la donna gentile e generosa, la quale ancora per quattro anni si dedicò all'assistenza di Maroncelli che nel frattempo era divenuto cieco e poi colpito da paralisi, morendo nel 1846.

Nel 1846 la Schneider-Maroncelli lasciò l'America per ritornare a Stoccarda presso i suoi, continuando la sua carriera d'artista lirica, ma non risulta da alcuna lettera ch'essa sia ripassata da Torino per vedere Pellico, il quale le scrisse ancora molte affettuosissime lettere per incoraggiarla e consolarla. Essa sopravvisse ancora cinquant'anni a Maroncelli, essendo morta in Stoccarda nel 1895 a 85 anni d'età.

C. Bolviglieri

I prezzi delle calzature

Norme per i venditori

Il Prefetto della Provincia di Torino, con decreto in data 27-6-1942-XX, ha stabilito quanto segue: 1) si fa obbligo ai commercianti al dettaglio di uniformare alla tabella dei prezzi delle calzature, che deve essere esposta, anche i nuovi prezzi dei tipi di calzature civili per uomo, donna, ragazzi (A, B, C) e bambini (D) con le caratteristiche di ogni tipo ed il relativo prezzo di vendita al consumatore, quali risultano dall'all. 1 del D. M. 2 aprile 1942-XX. 2) Le calzature non più (vecchie giacenze) di produzione anteriore al D. M. del 2 aprile dovranno essere assimilate al tipo A da L. 160 in confezionate con fondo di cuoio o gomma, esclusivo a guardolo, mista e saldata, tomaia di vitello, capretto, agnello, vernice, camoscio, lavorazione primaria. Il tipo B da L. 134 se confezionate con fondo cuoio e gomma lavorazione mista o saldata, tomaia di capra, lavorazione cucita, fianchi; al tipo C da L. 67 se confezionate con fondo di succedanei del cuoio e della gomma, lavorazione cilindata, tomaia di montone o succedanei del cuoio. Analogo riferimento al tipi A, B, C, e relativi prezzi delle calzature da ragazzo, devesi fare per la calzature non tipo da ragazzo nelle misure dal 24 al 38. Al tipo D da lattime sono assimilate a vendite allo stesso prezzo stabilito dal decreto del 2 aprile, tutte le calzature non tipo con qualsiasi materiale confezionate, per le numerazioni dal 16 al 23.

Un "quartetto vagabondo" che tagliava i fili elettrici

Un mezzo rione al buio... per cause delittuose — Le condutture penetrano e tagliate L'insequimento in piena notte e l'arresto di una ragazza

Da qualche tempo al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano erano giunte lagnanze per furti di conduttore elettriche stradali, perpetrati da ignoti. Ed i fatti non soltanto danneggiavano le due Società Municipale e Stipel, ma seccavano moltissimo gli utenti di intere zone che, improvvisamente si vedevano piombare la casa nella più perfetta oscurità. Già alcuni mesi or sono furti del genere si erano verificati ed anche allora, le intense e laboriose indagini della Polizia, avevano condotto alla scoperta dei colpevoli, tuttora in istato di arresto. Per cui il Commissario intensificava le battute e le ricerche.

Fu proprio una pattuglia di agenti in bicicletta della stazione di P. S. della Barriera di Milano, che riusciva, nella notte fra il primo ed il due corrente, a smascherare i colpevoli ed a trarli in arresto. L'incontro fu casuale. Gli agenti percorrevano lentamente il marciapiede di corso Racconigi, quando urtavano in un filo che pendolava da un palo. Fermarsi e constatare che le conduttore dell'energia elettrica per la illuminazione stradale e privata erano state tagliate, per un tratto di almeno 400 metri, fu l'affare di un attimo per cui, immediatamente, decidevano di compiere una battuta nei dintorni. Ed ecco, dopo alquanto girare, imbattersi in tre ciclisti, due uomini ed una donna i quali avevano ciascuno un grosso involto sul manubrio. Senz'altro essi intimarono ai tre di fermarsi ma essi se la davano a gambe. Dopo un movimentato inseguimento gli agenti riuscivano a trattenere la ragazza. Riuscivano poi facile ai Commissario l'identificare ed arrestare gli altri due che si trovavano insieme alla donna, la notte del furto, nonchè un quarto che è stato denunciato per ricettazione. I primi tre sono Onorina Ferrero di Giuseppe, di 18 anni, abitante in via Candia 24, il fratello Oreste ed il decoratore Renato Brack Papa di Giuseppe, abitante pure nello stabile del Ferrero. Essi sono stati trovati in possesso di parte della refurtiva. Il quarto arrestato è Erminio Bubola di Guglielmo, nato nel Brasile, di 19 anni, abitante in via Aosta 135. Questi veniva trovato in possesso di oggetti di proprietà del Ferrero, di provenienza sospetta.

Triste fine di un cagnolino

Corre, beve e muore

Nel pomeriggio di ieri, in corso Principe Eugenio, presso la fontanella pubblica che si trova all'incrocio del corso in via Santa Chiara, un grazioso cagnolino, trovava la fine dei suoi giorni. Un signore di mezza età giungeva in quel punto pedalando la sua bicicletta; il cane lo seguiva e doveva esser già un bel po' di tempo che lo seguiva camminandogli a fianco, sicchè dovette tenere il passo alla pari. Quando il cane giunse vicino alla fontanella, si fermò e si mise a bere abbondantemente l'acqua fresca che zampillava. Aveva appena finito di bere il povero cane che si rovesciò a terra, gettando in alto le gambette, coll'ventre rivolto all'insù; era morto, forse perchè troppo sudato ed affaticato, l'acqua gli aveva procurato il colpo mortale. Il padrone che aveva osservato il cane fermarsi alla fontana per bere, ma aveva proseguito il suo cammino, non vedendosi più a fianco ritornò indietro per cercarlo e lo ritrovò già morto presso la fontana. Anch'egli non seppero spiegarsi la sua povera fine: disse però che dalla Toscana in giù, il cane aveva sempre corso seguendolo in bicicletta, senza mai cessare ma non credeva che il tragitto fosse così lungo da influire talmente sul suo organismo da ucciderlo così una Abbondante bevuta di acqua. Poi si prese il cane, morto, sotto un braccio e se lo portò con sè.

UN EROICO CADUTO

Nel primo anniversario della gloriosa morte del tenente pilota aviatore Mario Virgilio Gorda, alla di lui famiglia è stata data comunicazione della concessione di una seconda Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria dell'eroico Caduto.

Capotreno di Torino che cade dal treno a Mondovì

Ci telefonano da Mondovì:

Di una grave disgrazia avvenuta alla nostra stazione ferroviaria è rimasto vittima il capotreno Ramella Giuseppe di 50 anni residente a Torino in via Ormea 104. All'arrivo in stazione di un treno merci da Savona, per cause non ancora appurate il capotreno cadeva dal convoglio riportando numerose gravi ferite. Trasportato all'ospedale civile della nostra città, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

La cameriera e sua madre che battono e feriscono la padrona

La trentenne Maria Martini è occupata quale cameriera presso la signora Verando, la quale alla domenica lascia libera nel pomeriggio dalle 15 alle 19 la giovane: naturalmente ogni domenica la fa vita raccomandazioni di non andare in pericolose compagnie e di tornare puntualmente per poter servire la sera per colazione, la cena alle ore 20. Ma domenica scorsa nè alle 19,30 nè alle 20 la giovane cameriera era ancora tornata dalla sua padrona; vi giunse che erano quasi le 21 e la signora Verando la sgridò fortemente, minacciando di licenziarla e domandandogli con chi aveva passato il pomeriggio. La cameriera si offese del trattamento della padrona e rispose con insolenza, anche la signora Verando la invitò a far venire sua madre per delle spiegazioni.

Ieri la madre della Martini si recò dalla signora Verando, la quale fece le sue rimostranze, sia per il ritardo di due ore della figlia, sia pel modo insolente di rispondere, aggiungendo che essa si preoccupava del modo di passare le ore di libertà della sua domestica nè di lei interesse, affinchè non le capitasse qualche... sorpresa con un giovanotto che le faceva la corte. La madre Martini invece di accogliere benevolmente le osservazioni se ne ebbe a male e ricambiò di male parole la signora Verando, la quale allora disse che la Maria poteva ritenersi licenziata col solito otto giorni. La madre della cameriera allora si infuriò e non trovò soltanto male parole, ma si gettò addosso alla signora picchiandola e graffiandola in faccia e nelle braccia, mentre la figlia le veniva di rinforzo per ingiuriare e battere la sua padrona, che riportò ferite giudicate guaribili in 8 giorni.

Carne per malati. — Invece della macelleria Tarditi Giuseppe, via Po 67, farà servizio la macelleria Tarramino Daniela, via Rosolni 86.

COSI' PARLO' UNA CAMPANA!

Spariscono gli oggetti nella villa Marsaglia ed un elettricista era l'autore

Nella sua villa alta in strada di Superga 9, il cav. Marsaglia aveva constatato, alcuni giorni fa, la sparizione di oggetti non soltanto di lusso ma d'utilità, quali un apparecchio telefonico, numerosi metri di tubazione di piombo per la distribuzione dell'acqua ai piani superiori e perfino... una campana, quella con la quale, un tempo, usare chiamare a raccolta, per la colazione ed il pranzo, i contadini. Una campana di un certo pregio artistico e dal suono carezzevole ed invitante. Il derubato presentava regolare denuncia al Commissariato di P. S. di Borgo Po che ordinava il svolgimento delle indagini. Questa si svolgevano quasi tutte nella villa ove gli agenti interrogavano il personale di servizio ed anche un elettricista, tale Antonio Giovannini di Antonio, residente a Venaria, ed occupato nello stabile per alcuni lavori di riparazione. Gli agenti lo adocchiarono, lo interrogarono ed accumularono su di lui i sospetti parlavano alla volta della Venaria ove, nella sua abitazione, rinvenivano la campana. Non occorreva altro per essere certi della sua colpevolezza perciò le dichiararono lo arresto, accollandogli pure la responsabilità degli altri furti. La campana, pur senza suonare, si è così vendicata di colui che l'aveva fiscata dai cigneali mari, un pochino suoi, della villa.

COMUNE DI TORINO

7 Luglio 1942-XX

NATI	24
MORTI	23
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

7 LUGLIO 1942-XX

Nascite: Tarasa m. Gio, a. 26, da Ercoli, v. Balbo 1; - Perussi Sergio, a. 30, da Asmara, v. Duchi d'Aosta 6; - Ippolito Antonio, a. 34, da Torino, v. Ormea 94; - Mela Francesco, a. 37, da Belgrano (Buenos Aires), v. Ippolito Nievo 51; - Scanzi Giuseppe m. Coppo, a. 56, da Gessate, c. I. Balbo 116; - Pucci Olga ved. Tramonte, a. 69, da Firenze, v. Garibaldi 49; - Bello Pietrina m. Cassi, a. 60, da Mortara, v. Giachino 23; - Carbonatto Antonia, a. 54, da Feletto Can., v. Cavour 20; - Bruno Carlo Giuseppe, a. 65, da Torino, viale Regina Margherita 9; - Bellone Giovanni, a. 53, da Bagnolo, v. Bertola 5; - Fulgido Marianna m. Vitarelli, a. 64, da Chieri, v. Cibrario 54; - Banda Nora (a. - Prestera Mario m. Demarco, a. 72, da Carignano, v. V. Cairoli 24; - Pennone Carlo Francesco, a. 81, da Casale; - Lapelosopio Antonio, a. 46, da Spinazzola; - Rossini Anna m. Matteodo, a. 36, da Cuorgnè; - Demonte Carolina m. Arnaudo, a. 46, da Barbara Cav.; - Longo Flavia, a. 20, da Biella; - Mercanti Michele, m. 6, da Grugliasco; - Lalanna Caterina m. D'Angelo, a. 41, da Ivrea (Grecia); - Falco Domenico, a. 60, da Rivoli Ligure; - Bianco Luigi, a. 84, da Carmagnola; - Lodigiani Raffaele, a. 70, da Cavallermaggiore; - Cassino Clemente, a. 49, da Cirio - Giacomazzi Domenico, a. 49, da Cirio - Terracco Battista Umberto, a. 2, da Alba - Rocca Anna, a. 2, da Torino - Sanna Luigi, a. 10, da Torino - Migliore Giuseppe, a. 51, da Torino - M. M.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Cavaliere Pietro, telegrafista; Barreri Caterina, commessa.

Orilia Aldo, meccanico, Risaona Maria.

Leonardi Tarsilio, impiegato, Dellabella Marcedes.

Salvai Carlo, addetto macchine, Passolio Ida, operaia.

Bini prof. Guglielmo, musicista, Calisa Celestina, impiegata.

Bertori Luigi, meccanico, Carpinello Maria, operaia.

Mossa Felice, ferroviere, Re Giulia, telefonista.

Schiapparelli dr. prof. Flavio, medico chirurgo, De Giovanni Maria Teresa.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Tosco Fernanda, Parsechi Roberto, Varoro Mario, Ruvioli Massimiliano, Brunaro Giuliana, Ferrassi Anna, Scaler Vilma, Benetti Liliana, Pes Anna, Macagna Maria Luisa, Bielli Anna, Godono Emma, Migliano Secondo, Facceda Giuseppa, Piacenda, Piera, Scaiola Michele, Patrucco Marialuisa, Giuliano Maria, Boller Giovanna, Durando Vittoria, Orecchia Grazia, Bugamelli Loriana, Fasano Liliana.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, con Decreto di Suo Moto Proprio, ha conferito al Comm. Farsetti d'Imperia l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al Comm. Umberto Farsetti, Capo e Proprietario della Organizzazione Farsetti, operante il miglior servizio di autotrasporti presso l'Esercito (I. A. S.) giungano gradite le congratulazioni per il sovrano riconoscimento alle sue benemerite benemerenze.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F.sco PARISI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 2850, sala da pranzo L. 2100. Cucine smaltate L. 1200. Emmi assortimenti. Vendite a rate.

Poltrone a ruota e carrozzelle

per malati. Torino, piazza Solferino, angolo via Cernaia 4.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 Ott. Riv. Le vedi come sei?... in 430 donne e un cameriere.
MICHELOTTI: ore 21 Spettac. Fabrizi.
MAFFEI: 17 e 21,30 Rivista Gloriano.
SAN REMO: ore 21 Tratten. e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il nastone della sposa» (Elsa Baslecky, Elmar). Ultimo 23,10.
AMBROSIO: «La femmina del fiumes e «Bandiera bianca a Tobruk» (21,55).
CORSO: «Una volta alla settimana» (V. Carmi, Villa, Carlo Campanini) e F. pr. «Bandiera bianca a Tobruk».
AUGUSTUS: «Due anni di guerra» e Doc. «Ferro e fuoco sul Pacifico».
BALBO: «L'italiano in stella» La Jana.
IDEAL: «I figli del divorzio» e Comp. Mir. Paola Paola, Vando Di Genaro.
STATUTO La donna misteriosa (giallo) con Annelies Uhlig. Popolar. 1.65
NAZIONALE Un fantasma nel castello
ALFIERI «Delirio» Charles Boyer.
MAFFEI: Babbie mobili e Riv. Gloriano
MASSIMO «Il minuti dopo mezzanotte» con René Deltgen, Popolarissimo 1.65.
TORINO: «Volo sul deserto» Birgit Elisei.
ODEON: «Segretaria privata» Marlisi.
COLOSSEO: «Papà cerca moglie».
C. ALBERTO: «Boccaccio» Dopol. 1.60.
FORTINO Angeli senza paradiso e var.
OLIMPIA: «La sconfitta dell'oro».
PIEMONTE: «Il romanzo di un medico»
ROMANO: «Piccolo Lord Fauntleroy».
SAVOIA: «L'allegro fantasma» Toto.
REX: «Maschera nera» e F. progr. «Sotto terra» (Orik e Ondi). Ultimo 22,30.

AMORE DI TORERO domani al REX

Il vero Messico svelato da un autentico film messicano. Vita e amori di un grande torero. *C. Solorzano*, protagonista insieme a *Consuelo Frank*.

Una corrida emozionante

sulla calda folla messicana.

L'UOMO CHE VOGLIO

Tre dosi di «giallo» trebbia di amore, cento d'allegria, in un film Seastera gustoso e romantico, interpretato da Adolf Jahr, Birgith Tengroth.

Domani all'Ambrosio.

NAZIONALE: un film comicissimo

«C'è un fantasma nel castello».

RADIO - TEATRI

Mercoledì 8 Luglio

PROGRAMMI GIORNALIERI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - 282,8 - 368,8 - 420,8 - 500,3. Ore 7,20: Giornale radio. 7,40: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.

8,35: Giornale radio.

8,50-9 (circa): Evangeli: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,45-11,10: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

11,55: Quotazioni della Borsa di Torino, Roma e Milano.

12,20: Musica operistica.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,25: Comunicato.

13,30: Giornale radio.

14,15: Trasmissione scambio della Germania.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricordo e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

19: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — ONDE: metri 221,7 - 228,2 - 246,5 - 421,8 - 559,7. Ore: dalle 17 alle 20,30. (Vedi pr. prec.).

20,45: «Orietta la ladra», un atto di Corrado Rosel. (Prima trasmissione). Interpreti: Mina Mordaglia Mari, Ada Cristina Almirante A. Bianchi, Nelly Marocco, A. Martelli, E. Cicogni, S. Parisi, W. Tiboni. (Non è più il tempo del mondo così detto «romantico», quando, le fanciulle da marito attendevano pazientemente e pudicamente nella casa paterna che «il giovane dabbene» venisse a domandare la loro mano all'augusto genitore. Oggi sulla scena e nella vita, quelle sono i modi bizzarri ed originali con quali le ragazze riescono a farsi sposare dal giovanotto dei loro sogni. Orietta ha anche la pretesa di mettere prima a dura prova l'amore del suo pretendente, ed ha una trovata che si potrebbe definire crudele, ma che certo le dimostra come l'affetto di Giorgio sia capace di più alti sacrifici. Giorgio passa dieci minuti tremendi, ma tutto poi finisce per il meglio fra la generale letizia).

21,20: Orchestra Fragna.

22: Orchestra classica.

22,45: Giornale radio.

Giovedì 9 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - 282,8 - 368,8 - 420,8 - 500,3. Ore 7,20: Giornale radio.

7,40: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.

8,35: Giornale radio.

8,50-9 (circa): Evangeli: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,45-11,10: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

11,55: Quotazioni della Borsa di Torino, Roma e Milano.

12,20: Musica operistica.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,25: Comunicato; (Pubblicità).

14: Giornale radio.

14,15: Trasmissione scambio della Germania.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricordo e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

19: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — ONDE: metri 221,7 - 228,2 - 246,5 - 421,8 - 559,7. Ore: Dalle 7,20 alle 17,45 (Vedi pr. prec.).

12,20: Canzoni e melodie.

13: Giornale radio - Giornale radio.

13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M. Sioracl. - Nell'intervallo (13,30): Comunicatosi di comunicati di Turisti.

14,15: Discografia diretta dal M.o Semprini.

Dalle 14,45 alle 19 (Vedi pr. prec.).

VORREMMO ASCOLTARE: «La stampa tedesca, e si comunica ad avere no eco anche in quella d'Italia, da ampia notizia del successo ottenuto al Teatro di Dortmund dell'opera «Severo Torelli» del M.o Salvatore Auteri. Trattasi di una riesumazione e ben consigliata, se è vero, come è verissimo, che il pubblico di Dortmund ha coronato la rappresentazione di rivissimo successo, applaudendo più volte a scena aperta e facendo, alla fine, salire le chiamate a più di venti. La critica tedesca, l'umanissimo giudicare l'opera una vera rivelazione per valori di bellezza e di ispirazione. Sta di fatto che ora il «Severo Torelli» intraprende il giro dei teatri della Germania e che la «Intendenza dei teatri tedeschi» dato il grande successo ottenuto dal «Severo Torelli», ha deciso di riesumare anche un'altra opera scritta dal M.o Auteri, su libretto di Luigi Illica: «Madame de Freyancy». Salvatore Auteri (1869-1944) fu un compositore fecondo, ma non fortunato, anche se le sue opere e specialmente il «Torelli» e «Sicilia» conobbero grandi e costanti successi, seguiti poi da un oblio subito immeritato quanto lungo, che dura infatti a tutt'oggi. L'Eiar farebbe senza dubbio, opera. Ottando del successo ottenuto in Germania dal «Torelli» riesumando a sua volta questa opera che è, infatti, bellissima. (M. O. I., Parma).

ANTICIPAZIONI. — «Il cavaliere dalle rose» di Strauss, diretta dal M.o A. La Rosa Parodi, sarà diffuso sabato sera 10 corr., Sul 1 progr. — «Il pifferaio dell'encanto», di Piradello sarà in onda giovedì 16 sul 1 Programma.

CARIGNANO

Si replica domenica Lo scoglio nel deserto

AL CARIGNANO, domenica prossima, alle ore 21,15, la Compagnia del Teatro Gof di Torino, diretta da Guido Chiappo, effettuerà una rappresentazione straordinaria de *Lo scoglio nel deserto*, l'azione drammatica in tre tempi di Giovanni Maria Lisa, che si vide successo fu ottenuto nei giorni 2, sabato e domenica scorsi. Guido Chiappo ne ha curato la regia, con la collaborazione di Teresita Di Giammatteo, gli attori Arrigo Bruno, Ghisalotto, Pietro Pintus, Bruno Mangeni, Fulvio Zella, Luciano Maggiora, Franco Pierelli, Maria Ester Sclavo, Val Musso, Carlo Orrico, Sergio Giovine Gian Giuseppe Brenna. Questa ultima ha curato anche la scenografia. Lo spettacolo sarà a totale beneficio dell'Ufficio assistenza combattenti e reduci di guerra.

ALFIERI

Rappresentazioni dopolavoristiche

Il Dopolavoro provinciale ha concordato colla Compagnia di riviste «Lo vedi come sei?» due rappresentazioni per dopolavoristi a modicissime condizioni. Tali spettacoli avranno luogo al Teatro Alfieri giovedì e venerdì prossimi, alle ore 21,15, colla rivista Tenta donne, di Un cameriere. Per tali serate i posti di ogni ordine di posto sono rimasti nella seguente misura: palchi platea L. 15, poltrona L. 10, parterre L. 8, numerati di platea e 1.a galleria L. 6, numerati 2.a galleria L. 4, ingresso platea e 1.a galleria L. 3,50, ingresso 2.a galleria L. 2,50. Per ottenere tali agevolazioni non è necessario il bollino teatrale sulla tessera. I militari d'ogni dopolavoristica potranno usufruire di tali riduzioni dietro semplice esibizione della tessera da parte del capo famiglia. La vendita ha luogo nel Salone de *La Stampa*, e, le sere degli spettacoli, alla biglietteria del Teatro Alfieri.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	28	8
MILANO	69	27	45

IL SOLE sorge domani giovedì, 9 luglio (190-175) alle ore 5,30; tramonta alle 21,16. La LUNA spunta alle 5,5; tramonta alle 17,43.

L'OROSCOPO DEL 9. — La Luna nei Gemelli, congiunta a Urano (alle ore 14) e a Saturno (ore 22) ci renderà contraddittori, irritabili e pessimisti. L'influenza di Urano apporterà molto nervosismo ed accidenti mentre quella di Saturno annuncia una serata stanca e noiosa. M. SGAATO

I SANTI DEL 9. — S. Veronica Giuliani vergine clarissa della «la sposa di Cristo» beatificata nel 1804 da Pio VII e canonizzata nel 1839 da Gregorio XVI nata nel 1660 a Mercatello e morta il 9 luglio 1727 come aveva predetto nel venerdì santo del 1697 apparve sul suo corpo le stimmate. S. Letizia.

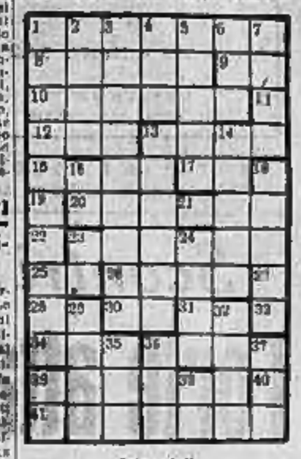
FUNZIONI DEL 9. — S. Teresa: 20,30 novena del Carmine rosario, predica del P. Delgrano, benedizione. S. Teresa del S. Cuore: celebrazione del 2° giovedì in onore di S. Teresa; 7,30 (ottava, 9 funzione speciale per i soldati, 20,30 rosario, predica, benedizione. S. Rita da Cascia: 11 messe coronino benedizione, 17 rosario, predica, benedizione. S. Giuseppe (novena e S. Camillo De'Lellis) 17,45 rosario, predica del Padre Andreani, benedizione.

FIERE DEL 9. — Villafalletto, Origlano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi sopra l'estrazione del 4. — Bari: 85 da 181 sett., 49 da 84, 34 da 79, 76 da 66. — Cagliari: 13 da 89, 45 da 66, 42 da 62, 54 da 54. — Firenze: 49 da 90, 6 da 87, 76 da 58, 33 da 51. — Genova: 90 da 74, 48 da 66, 61 da 56, 62 da 58. — Milano: 38 da 66, 14 da 61, 80 da 51. — Napoli: 43 da 64, 26 da 62, 67 da 56. — Palermo: 27 da 65, 68 da 51. Roma: 23 da 60, 10 da 54, 53 da 52, 90 da 50. — Torino: 17 da 68, 44 da 65, 2 da 52, 28 da 49, 49 da 56, 6 da 53. — Venezia: 8 da 116, 79 da 87, 80 da 85.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Soldato
8) Soldato di cavalleria polacca
10) Articolo maschile
11) Soldato
11) Mille
12) Salvo Errori ed Omissioni
13) Acuto morbo spastico
15) Serve per far la tenda
17) Isola favolosa di Circe
19) Raccomandata
19) Avanti
20) Imperatore romano bestialmente crudele
22) Tormentata
24) Il babbo per comiseria
25) Le vocali di pel
26) Comando di Legionari
27) Lira
28) Funerali del divo Valentino
30) Levante e Ponente
31) Opera Assistenziale
33) Eccellenza
34) Ordo italico d'inizitamente
36) Fiume in provincia di Trevise e Venezia
38) Soldato
40) Vedi
41) Soldati

Verticali

1) Soldato
2) Leggendaria figliastra di Ino
3) Uno dei più grandi conquistatori del mondo
4) In nomen Jesu (2 — 2)
5) Feste secolari nell'antica Grecia e Roccolo
7) Copertura militare del capo
15) Nel medio evo, combattimento di cavalieri a scopo di divertimento
14) Soldato
16) Iniziali dell'attore Novelli
18) Marcia di salute al Re
21) In chimica, Ossigeno
23) La targa di Milano
24) Discorsi del Nostro Amazzo
29) Esclamazione di plauso o d'augurio
32) Risolto
35) Alva... nel Sahara centrale
36) Numero pari
37) Ciascuno dei 3 grandi periodi della storia universale
38) Antimeridiano
39) Nave da guerra

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Cassoni di guerra

A) Deserto - B) Piave - C) Golso - D) Valle - E) Malta - F) Barolo G) Lana - H) LL - I) N

e Splende l'alba della gloria!

A levante ormai si va!»

(Lunga strada)

Frin

Per la festa del Carmine

Nella chiesa del Carmine, sopra dal Jurara, si fa una doppia novena in preparazione alla festa patronale. Al mattino, alle ore 8,30 predica il teol. Ottavio Vivetti, alla sera, alle 20,30 tiene il discorso il teol. Paglia, curato del R. Parco e si chiude la funzione con la benedizione eucaristica. Il giorno della solennità vi sarà la processione.

Agenzia STAMPA SERA N. 58

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

— Marietta o non Marietta! Quella! La voglio subito qui!

Pochi istanti, e già la cameriera introduceva la ragazza, o meglio la sospingeva al di là della porta, che richiudeva subito e in fretta quasi temesse per sè...

Nè la povera Marietta aveva davvero osato farsi avanti, impaurita e tremante come era all'incredibile invito e ancor più al mai visto aspetto della gran signora. Ma Nelly, che si era gettata su una poltrona, l'aveva fatta tremare ben oltre chiamandola rudemente a sè.

— Qui, tu! Non capisci? Fatti avanti!... Sei di Senlis, vero?

— Di Senlis, signora...

— E allora sapra!

— Non so nulla, vi assicuro — aveva protestato la ragazza quasi in lacrime pensando a chissà cosa.

— Il mestiglia con la paura! — l'aveva redarguita Nelly. — Si tratta d'un'informazione che devi

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Il "falso,, Giovanni Prati

declama versi in sottoprefettura

Se si cercasse l'origine dei nomi, e quella dei soprannomi, che diventarono cognomi, la natura certo avrebbe il primo posto: poi verrebbero le azioni umane, guerre, arti e mestieri, energia comunque. Ma la natura provvederebbe sempre. Ad esempio che meraviglia, per chi ricerca gli smaglianti prati lungo la rive della Scrivia, se una famiglia di quel dolce paese prendesse il cognome di Prati? E se il quarto nato del venerando colono Giuseppe si chiamasse Giovanni poichè i fratelli maggiori firmavano Matteo, Marco e Luca? Dico: firmavano, perchè se Giuseppe aveva cominciato ad essere colono, i tre figli maggiori finirono per diventar padroni, come accade sempre quando chi lavora la terra è serio e chi la possiede non lo è. Matteo, Marco e Luca, di ben molti anni superiori a Giovanni — ci furono quattro femmine fra di loro e dei morti — ammogliati naturalmente, ma con sola progenitura femminile, considerarono il minor fratello come unico erede maschio, e per tale non mancarono di cedere alla mania di quelli studi che non avevano fatto. Giovanni era un bel ragazzo, sveglio, intelligente, capelli neri inanellati, occhi nerissimi, alto, slanciato complesso armonicamente, insomma un vero esemplare di razza in confronto ai fratelli, tanto che si sarebbe potuto dubitare della virtù materna, se la buona Veronica non fosse stata una madre cristiana perfetta e il minor figlio non fosse nato che oltrepassava i cinquanta.

In una cittadina ligure

Studiò nelle scuole del paese, Giovanni, poi a Torino, poi fu mandato — visto che conseguiva tutti i primi premi — all'Università di Genova, dove conobbe fra gli altri il vecchio poeta Emanuele Celesia, che stava scrivendo la sua magistrale Storia della Letteratura Italiana ne' secoli barbari, sulle lezioni tenute a quell'Ateneo nel 1876-79.

Laureatosi brillantemente, visto non meno brillantemente un concorso, Giovanni fu incaricato d'insegnare italiano, latino storia e geografia nel ginnasio d'una città della Liguria che non nomino perchè ancora esistono dei testimoni di questa profittevole istoria.

Premetto che, qualche volta, durante gli studi, Giovanni fu interpellato sulla sua possibile parentela col poeta Giovanni Prati, parentela che forse esisteva in Adamo, non posteriormente. Fra il Trentino e il Tortonese, fra l'onda del Garda e quella della Scrivia, fra Daimler e il passello del nostro, quanti mai prati intercorrono?

Emanuele Celesia, dalla cattedra, un giorno, quando scoperse che Giovanni scriveva dei versi — mediocri del resto — lo interpellò così:

— Tu porti un nome illustre, e se per scrivere dei versi degni, sarai sempre un minor Prati. Non accrescer dunque il tuo nome, scrivi in prosa, che nei Prati il poeta c'è già e per quanto faccia non riuscirai ad eclissarlo. E' l'inconveniente unico d'un nome illustre, che può tuttavia servire in altro modo.

E fu profeta. Giovanni lasciò i versi e non s'attentò nemmeno alla prosa, nè creativa nè critica; si gettò a corpo morto nella filologia, col plauso dei competenti. E così ottenne più voti, lode e stima il concorso. Ma nei ritagli di tempo tornava alla poesia. Non ne scriveva quasi più dei versi, ma li diceva, specie quelli del suo grande omonimo. Possedeva una bella voce, calda, pastosa, vibrante, sonora, una memoria di ferro, e coloriva così bene la passione di Edmenegarda, le ballate e i sonetti — Iside e Psiche — che poteva chiamarsi come oggidì, uno squisito dicitore. E, per di più, nel dirli i versi, li accendeva da conoscitore, li volgarizzava, li faceva capire insomma, tanto che era una delizia l'ascoltarlo.

La trovata del Sottoprefetto

Nella piccola città ligure, una sottoprefettura chiusa nelle sue mura con due grandi ombre, la Fortezza e il Palazzo dove fu prigioniero un Pontefice, non trovò una scalarosca molto svegliu, ma intelligente in massima, che prese subito in simpatia il giovane professore, che raccontava la storia agilmente facendo vivere personaggi e leggende, che insegnava la geografia con le avventure dei grandi viaggiatori, il latino senza lagrime e l'italiano a furia di esempi, dicendo per il primo versi e prose da imparare a memoria. I ragazzi gli perdonano della tedesca quasi una narrazione delle fiabe e, quando declamava i versi, persino il vecchio bidello s'appoggiava alla porta chiusa e rinunciava di dare il fine.

Non presto se ne sparse la fama negli ambienti della famiglie, e di questi nei caffè, nei ritrovi, al circolo, finchè giunse al Sottoprefetto. Il quale era un buon uomo, ansioso, che aveva già raggiunto il suo bastone di maresciallo e si arrangiava di tre ragazze, tre sitolone ciarliche senza altro sfogo che l'allevamento dei topi bianchi.

All'infuori d'una breve stagione d'opera e qualche ballo in carnevale non c'erano altri svaghi nella piccola città, nè s'erano mai tentate delle conferenze concerto, meno il sabato dei funzionari e ufficiali alla sottoprefettura, una vera scocciatura per i giovani specialmente. Sicchè quando il cavalliere sottoprefetto ebbe sentore del giovane insegnante che declamava i versi, gli venne una luminosa idea. Volle conoscerlo e l'invitò alla sua serata, ma cavò entro di sè la congiura. Fece spargere la voce dalle figliole alle amiche — e naturalmente lo seppero i fratelli, cugini e ammiratori — che il prossimo sabato il poeta Giovanni Prati avrebbe detto i suoi versi.

Declamò, e fu un delirio...

La fama del vero Prati era giunta nella piccola città, ma vaga, per dir così: chi ne sapeva di più, i vecchi studiosi e gli Scolopi, non ascoltavano i pettegolezzi delle ragazze e non frequentavano il salone della sottoprefettura. Qualcuno ricordò, sì, d'aver sentito parlare dei Prati dai colli e dagli usi, col sospetto che fosse più umbriano del professorino, ma la grande maggioranza non sofisticò e accorse.

Quando Giovanni entrò nella sala che aveva accolto madama Chabrol, figlia dell'architettore Lebrun, e moglie del prefetto imperiale Chabrol, con le belle amiche e l'ufficialità sfolgorante di Napoleone, restò meravigliato, ma poi subito confuso quando il sottoprefetto in persona venne ad accoglierlo e lo condusse, fendendo la calca, fino al caminetto, intorno al quale, a semicerchio fiorito, stavano le dame. E figuratevi come rimase quando lo stesso capito annunciò:

— Il nostro emerito poeta Giovanni Prati vi dirà, signore e signori, i suoi bellissimi versi.

Volle protestare ma un subisso d'applausi glielo impedì. E quando il foco silenzio tentò di dir qualche cosa, ma non riuscì ad articolar parola. Il silenzio profondò l'agghiacciò. L'unico modo di salvarsi era di declamare: in questo si sentiva sicuro. E allora — dopo qualche frase sconclusionata che nessuno udì — si lanciò a capofitto nella mischia.

— Vi dirò Carina di Nale!

Era bello davvero: somigliava con la ondulata chioma bruna, i baffi e il pizzo bruno, e bruno le pupille sotto l'arco bruno in risalto con la fronte la guancia e la mano pallide; somigliava al ritratto del vero Prati, che si trova nell'edizione del 1851. Firenze, Libreria Paggi, in facciata al palazzo non finito.

Disse, disse, e disse: passò da Azzarellina a Rustio, dai sonetti ai poemi ed ogni verso lanciato dagli squarci di Edmenegarda, facendo fremere le più dame, ed accendendo i giovani con l'aurea colpevole.

Fu un delirio. Tale che Giovanni sentì dauvero la carezza della gloria, per quanto provinciale. Ma voi conoscete l'esclamazione di Byron: Gloria, non sei che un sorriso di donna! Al quale un bel tipo di pisano rispose:

— Se è così, la gloria l'ho a casa mia!

Ne fece la prova Giovanni fin dall'indomani e di buon mattino, ricevette la seguente lettera:

«V'ho sentito dire i vostri versi. Desidererei parlarvi: sarò domani verso l'imbrunire nel giardino della Fortezza».

"Per il mio povero fratello..."

Nessuna firma e tuttavia non c'era da sbagliarsi: mano di donna. Giovanni Prati aveva un bel essere versato in filologia, che nessuna Musa protegge, ma era giovane, e il sangue caldo è retaggio dei giovani. Scrollò sulle prime le spalle, gettò la lettera in un tiretto — badate, non al cestino — ma ci pensò, non se la tolse dal capo, e sciolta declamò versi di Lorenzo de' Medici, del Sannazzaro, del Vittoria e cioè versi d'amore, pranzò distratto, ma quando s'approssimò l'ora, cercò nel tiretto, si ficcò in tasca la gaietta e andò. La cittadina viveva una sua vita patriarcale, parea che obbedisse al coprifuoco, le vie deserte, il giardino della Fortezza una tebaide. Ma qualche minuto dopo, mentre passeggiava al buio per non farsi cogliere dal freddo, scorse due ombre, femminili senza errore. L'una si fermò, l'altra gli venne incontro. Una voce soave mormorò:

— Vi ringrazio.

Salutò, s'inchinò, ma non seppe che rispondere.

— Ieri sera, continuò la voce, v'ho udito dire i vostri versi...

La lunata onestà gli dettò la risposta.

— Non sono miei, ma del poeta Giovanni Prati: io non ne porto che indegnamente il nome.

— Lo supponevo, replicò la voce con una intonazione di gioia, ma sono lieta della vostra sincerità. Non m'ero sbagliata giudicandovi da lontano. Del resto, detti come voi li dite, quei versi diventano un po' vostri. Ma... c'è un ma... scusatemi...

— Parlate con la mia stessa franchezza...

— Ho un fratello maggiore di me... assai malato... cieco... e conobbe in altri tempi il poeta. Vi sentì ieri e... non vi stupite... riconobbe la voce...

— Di Giovanni Prati!!

— Appunto... più sonora... più calda.. ma quella. Disse persino: è fresco... i poeti son sempre giovani.

Cominciava a temer di comprendere e non errava.

— Oggi mi scriveva: desidero di rivedervi, non per sè solo. Ricevereste domani la lettera per posta. Non dite di no, vi prego.

— Ma scrive al posto, fate a me! Già spiegherà...

— Non lo fate! E' molto malato, ne soffrirebbe. Il posto di ieri gli riscalda il passato, e non gli resta che quello...

— Ma passare per un altro!

— Ingannare a fin di bene, per sollevare un malato può essere opera di misericordia...

— Ma in coscienza...

— Basta che lo sappia io... Fate questo po' di bene al mio povero fratello!

— Ma può ricordare cosa che ignoro!

— L'ha conosciuto come tanti, senza intimità...

Non seppe che rispondere. La voce susurrò:

— Verrete? Grazie! grazie!

E fuggì rapida raggiungendo l'altra ombra.

La seconda vista dei ciechi

L'indomani ricevette infatti la lettera annunziata.

Il marchese Cesare Ganotti, ricordando una fugace conoscenza d'anni prima a Torino, lo pregava di favorire a pranzo la domenica, soggiungendo dolente che il suo stato di salute non gli permettesse di recarsi a porgar l'invito di persona. Obbedì. Proprio di fianco alla Sottoprefettura c'era il palazzo Ganotti. Sali poche scale, fu introdotto in un salone a caminetto. Nel canto del fuoco qualcuno avvertì il suo passo, pur soffocato dal tappeto, prima che il servo l'annunciasse.

— Giovanni Prati! Ooch!

Qualcuno gli tendeva la mano: un uomo di mezza età, magro, sofferente, che s'alzò a si orientò col viso nato come i ciechi. E dietro di lui, col dito attraverso le labbra, una dolce fanciulla bionda, che gli sorrideva commossa, gli occhi umidi per qualche mal trattenuta lagrima. Il cieco la presentò:

— Mia sorella Paolina!

E poi con ansia:

— Vi ricordate di me?

Il povero Gianni entrò risoluto nei panni del poeta.

— Ma certo! Ganotti! Ci siamo veduti in casa...

Chi desidera previene. Il cieco pronto compì:

— Paleocapa!

— Paleocapa! Ricordo perfettamente.

Mi aiutato dal desiderio, continuò a ricordare durante il pranzo, disse dei versi, affascinato dalle pupille celesti della marchesina, tanti ne disse guardandola, che la fanciulla confusa arrossì.

— Ritornerete? Ritornerete?

Promise e mantenne, frequentemente. Dire che andava soltanto per il cieco non era giusto. Ma tornò spesso e poi quotidianamente. Il buon marchese Ganotti gli dovette dalla serata e delle domeniche felici. Diventarono intimi in qualche mese. Poi una sera gravemente infermo — si spense pochi giorni di poi — volle a sè Giovanni. Giugno: il giardino conchiuso del palazzo mandava un avvampante profumo di gelsomini da notte. Dolcemente — gli tenne sempre una mano fra le sue — mormorò:

— Me ne vado, amico mio!

— Che dite, Filippo!

— Giovanni, i ciechi hanno una seconda vista. Mi non soltanto per vedere la morte. Si accorgono di tante cose!

Abbassò la voce che si fece ancora più dolce.

— Voi amate Paolina... e mia sorella vi ama!

— Ooh!

— Capisco... non siete un fanciullo... ma i poeti sono sempre giovani. Ve l'affido... fatela felice...

Chiamò a sè la sorella.

— Dammi la tua mano.

E l'una e quella ai Giovanni, mormorando:

— Sono tranquillo.

Sempre amen i posti !

— Vi dovrò a una menzogna! — sussurrò Giovanni a Paolina mentre l'accompagnava.

Fu lei — vede sempre una soluzione la donna perchè possiede il sublime paraocchi del cuore — che trovò la pace alla coscienza di lui. Disse:

— Scriverà al posto: capirà.

Il poeta ricevette la lettera dell'amanuense in un momento felice, quello della consacrazione ufficiale. Il Re l'aveva nominato Senatore. Si commosse nella sua recente soddisfazione e rispose dal Caffè del Parlamento:

«La modestia opera mia di poeta non poteva mirare ad una più nobile ambizione: far del bene. Voi l'avete fatto in mio nome. Continuate. Non solo vi assolvo, ma vi ringrazio e vi auguro quella felicità che state per cogliere e che è la vera, l'unica della vita».

Sempre amen i posti, anche nell'esprimere la bontà. Pochi giorni prima aveva risposto alla Eccellenza che gli aveva comunicato la fausta nomina a senatore:

— Sua Maestà mi dà la vera unica felicità della mia vita.

Ed era sincero.

Alessandro Varaldo

Le truppe germaniche al loro ingresso a Sebastopoli subito dopo l'occupazione della città

Tra i forti smantellati, tra le case in rovina

In Sebastopoli conquistata

La città-fortezza ed il suo tragico destino
Come si giunse all'occupazione - Nulla resta di intatto - Episodi della immane lotta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sebastopoli, mercoledì sera.

Nel basso giardino a mare sono stato concentrate le ultime bande di prigionieri raccolti nelle caverne e nei sotterranei di Sebastopoli, raccolti in questa grande fortezza smantellata, con le sue orrende viscere sotto il sole, che scalda e asciuga le piaghe della città. I magazzini bruciano, pini enormi di fumo tendono le nuvole pigre e basse; la città appare avvolta in una nebbia spessa, scalza un fiato pesante; l'aria è irrespirabile.

La città è morta, le ville e i castelli sorisci, senza tetti e senza finestre, mostrano ferite sconce nelle parti più segrete. Qui nel giardino a mare è l'ultima immagine della battaglia: una massa di uomini barbuti, stanchi, infiati, la massa dei prigionieri russi, soldati di tutte le Russie, chirghisi e turcomanni, siberiani e mongoli; soldati della N.K.D.W., l'antica Ceka della G.P.U., con le giubbe stellate di rosso; soldati del partito e del Komsomol, la gioventù comunista, tutte forze d'assalto dell'armata sovietica. E' l'ultima immagine della battaglia, la più triste e la più tragica: il corteo dei vinti che vanno in prigionia.

Sebastopoli non è più una città, è una immensa bottega di robe vecchie. Le artiglierie e gli aeroplani l'hanno fracassata, sventrata, gli ultimi combattimenti alla bomba e alla baionetta l'hanno frugata nei recessi più intimi, di che appare in una nudità senza pudore, in una nudità grottesca. Tutto è vecchio e decrepito, le case, le strade, i negozi, il porto, i magazzini; le cose che la battaglia ha risparmiato, il fumo ha anneriti, le cose che le bombe hanno lasciato intatte la mano dell'uomo ha violate.

L'ossario dei bersaglieri

Ferri contorti, carcami abbattuti, modelli sgangherati, automobili bruciate, carri, carretti, macchine sono ammucchiati in una assurda confusione. E chi, come noi, non è più nuovo a questi spettacoli, un brivido tuttavia scuote il corpo e l'emozione accorcia il respiro. E poi Sebastopoli è un nome antico che gli italiani conoscono e amano, perchè suscitò la prima solidarietà della nostra crescita.

Ed ecco anche questa volta gli italiani sono venuti qui a combattere, non più bersaglieri, ma marinai, questi marinai del Mas, arditissimi, che hanno apportato un grande contributo alla vittoriosa conquista.

C'è in faccia a Sebastopoli un monte chiamato Monte Cappello, appunto coi nomi italiano, dove è il bianco ossario a la chiesa in memoria dei bersaglieri di Lamarmora. Un piccolo monte, una piccola chiesa di pietra bianche, dove anche questa volta si è parlato latino, perchè i romani l'hanno conquistato e tenuto lungo tempo, tutto l'inverno, fino alla completa ultima difesa contro Sebastopoli. Il fronte comincia a Ljubimieka, a tramontana, e termina a Balaclava, a mezzogiorno, con una estensione di poco più di trenta chilometri, ed una profondità fra 18 e 20 chilometri. La parte di Ljubimieka era tenuta da truppe tedesche e la parte centrale — Monte Cappello e il contiguo sistema collinoso — dal Corpo romeno del generale Avramescu, composto di alpini e cacciatori di montagna, e di fanteria «dorobanzi», bersaglieri; la parte di Balaclava era infine tenuta da altre truppe tedesche e da altre formazioni romene.

L'inverno non era stato allegro. Nevicava sempre e non c'era un po' di fuoco per scaldarsi. Tutto diventava triste, persino il mare, che appariva freddo e minaccioso. «Noi — racconta un sottufficiale — eravamo ubriachi di tutta quella bianchezza atroce, odiavamo la neve più del nemico. Il cielo non era bianco, ma grigio, opaco, denso, sembrava fatto di neve.

«Il vento ce la buttava in faccia, nelle orecchie, nel naso. In certi momenti soffocavamo. Durò quattro mesi, ma pareva non dovesse finir mai. Cominciammo a combattere appena venne il bel tempo che noi aspettavamo per liberarci della neve e di Sebastopoli, ma il grande attacco cominciò solamente il 7 di giugno. Da allora, fino ai primi di luglio, non abbiamo avuto un minuto di riposo.

L'attacco cominciò dunque il 7 di giugno. I tedeschi e i romeni si battevano contro 150.000 bolscevichi asserragliati nella più grande fortezza del mondo, scavata anni or sono sperimentata in un assedio tanto lungo quanto inutile. Le artiglierie hanno tuonato senza interruzione per venticinque giorni, dalle due del mattino fino alle sette della sera. Gli aeroplani hanno consumato migliaia e migliaia di litri di benzina al giorno, volando sulle fortezze, sulle quali hanno scaricato milioni di bombe. Il terreno roccioso, le colline non più alte di duecento metri, con rade punte sui quattrocento, sembravano inespugnabili, vomitavano fuoco ininterrottamente. Fortificate dieci anni or sono, sono state attentamente sorvegliate da tutti i governi di Pietroburgo, e particolarmente dal governo bolscevico di Mosca che ci ha speso la miglior parte della sua intelligenza e la maggior parte dei suoi denari per rafforzare il sistema difensivo, tanto che ne ha fatto un modello.

Una fortezza unica

Sebastopoli era una fortezza unica, con una inesprimibile ossatura di cemento e di ferro. Non c'era una interruzione, non c'era un terreno che non bisognasse aprire con mani insanguinate, che non bisognasse poi tenere con le unghie e con i denti. Soltanto ora, rispondo la strada della battaglia, si manifesta l'orrido delle difese paurose e nascoste. Capitava che gli attaccanti superata una collina erano sorpresi alle spalle dai difensori bolscevichi sbucati all'improvviso da un blocco, da una ripa, da una caverna, da una tana; allora il combattimento diventava spasmodico, ossessionante.

I forti Stalin, Lenin, Gorki, Urali, Siberia caddero uno dopo l'altro smantellati dai grandi calibri tedeschi; ma il bombardamento aereo appena a fare un varco, una via, perchè poi bisognava battersi, fanteria contro fanteria, reggimento contro reggimento, compagnia contro compagnia. I bolscevichi accorrevano dalle caverne e dai sotterranei, a contrattaccare il passo agli alleati. I combattimenti all'arma bianca sono stati innumerevoli. Operato lo sfondamento di questa linea fortificata con battioni potentissimi, truppe germaniche infilarono la Valletta di Mekenzinoj-Gory e, seguendo la strada ferrata, discesero verso Bartenjevka, arrivando alla riva del mare, in faccia alla città. E, nello stesso tempo, i romeni scattavano all'assalto del Monte Cappello, attaccando frontalmente le posizioni bolsceviche, poi scesero nella Valle della Cernaia, un altro nome caro agli italiani, e divisi in tre colonne attaccarono il forte di Malakow ed il forte di Balaclava, e, infine, tutto il sistema difensivo, da Inkermann fino all'insenatura di Turu.

E' questo, presto o poco, la manovra di investimento; probabilmente non deve essere completamente esatta, perchè il nostro accompagnatore è ancora calda della battaglia, e non possiede tutti gli elementi delle operazioni, sebbene conosca il terreno in ogni sua piega. Abbiamo raccontato queste cose non per spiegare l'accanimento la manovra contro Sebastopoli, ma per dare la sensazione degli episodi più culminanti della battaglia. Naturalmente questi sono gli episodi degli ultimi giorni: infatti, prima di arrivare a Malakov e a Balaclava, a Inkermann e a Turu i romeni hanno dovuto conquistare il Wernaia, le Zukerhutt e il Fustorg Hohe, tutte fortezze tenacissime. La Cernaia venne raggiunta il 27 giugno. Per natture le caverne e i sotterranei dagli ultimi difensori le fanterie tedesche e romene hanno perduto dal tempo prezioso.

Nascondigli nelle tombe

Hanno sparso sangue, lottando contro le insidie e gli artifici della natura e degli uomini. Un giorno le tombe del Cimitero inglese si svuotarono, le vecchie tombe del '55 diventano nascondigli per i bolscevichi. Appena la fanteria romena lambirono il limite del vecchio cimitero una scarica di bombe a mano esplose fra le file. I soldati russi abucarono dalle tombe dove erano nascosti da lunghe ore, contrattaccano accanitamente il passo agli attaccanti. E, come tutto questo non fosse bastato, entrando nella città infine conquistata, gli alleati hanno dovuto combattere ancora, perchè dalle case intatte, dai rifugi scavati nelle vie, dalle trincee, improvvisate all'ultimo minuto, i bolscevichi non davano quartiere.

Ecco: passando per la via, guardando le case diroccate, vediamo i segni della battaglia: bocchi grossi o incerti, fuchi, lanciabombe, lanciafiamme.

La città è come un cimitero pieno di rovine e di fumo. Non si capisce perchè la vecchia Cattedrale consacrata dai bolscevichi sia rimasta intatta quando mille altri edifici più forti e più nuovi sono crollati. Pare una Pompei senza la lava del Vesuvio, dice un collega romeno. Il paragone calza bene. Gli affreschi della guerra del '54, dipinti nella cupola del panorama a gloria dell'esercito zarista che combattè contro inglesi, francesi e piemontesi, appaiono affreschi di pittori di un'Arcadia stilizzata e bucolica! E quella volta l'imperatrice Eugenia, la bella spagnuola moglie di Napoleone II, lanciò anche la moda del vestito Malakoff e della pettinatura Balaclava. Che tempi leggiadri quando gli assedi e le battaglie suscitavano motivi di eleganza tra le belle donne!

Questa volta chi viene a Sebastopoli non penserà certo ad inventare motivi di moda femminile. Forse quell'epoca del '54 era ancora vicina all'epoca di Caterina che insieme alla guerra amava l'amore e le arti. Un amante della grande imperatrice, il principe Potemkine, fondò la città di Sebastopoli; la fondò come una fortezza e come una città di riposo per i principi e i generali. Resta qualche vecchia casa, qualche vecchio castello che accolse una volta lo Zar di tutte le Russie con il gran seguito di dame e gentiluomini, con le sfarzo bizantino della Corte di Pietroburgo. Resta qualche ricordo del soggiorno di Nicola II, l'ultimo Zar, e qualche ricordo del generale Wrangel.

Sebastopoli infatti fu il centro della controrivoluzione, e fu punita duramente dai bolscevichi per avere accolto Wrangel e i russi bianchi, fu punita con un mare di sangue del quale è tuttora viva la memoria. Un altro bagno di sangue ha lavato anche questa volta la triste città: il generale sovietico comandante della piazzaforte non ha risparmiato il sangue dei suoi concittadini sospetti di poter cedere, di voler consegnare la città agli attaccanti. Perfino il capo del suo Stato Maggiore ha consegnato alla G.P.U., perchè ed un certo momento appariva disposto a mollare la difesa e a scappare per mare con una nave. Il generale, è vero, non fu così spietato verso se stesso, quando fuggì in aeroplano.

La flotta dell'ammiraglio Oktyabrski cerca scampo nel porto di Novorossisk e nel porto di Batum fatta bersaglio dalle bombe degli aerei germanici e inviduate dai sommergibili e dai Mas italiani e tedeschi.

A Sebastopoli, resta l'odore della battaglia, un odore atroce di morte e di fumo, un'aria irrespirabile. Nuvole basse e spesse toccano quasi la punta di un minareto fuliginia rimasto intatto. Il monumento di Lenin che torreggia il trionfo della rivoluzione bolscevica è sciancato e senza testa. Un rosso cartello vi è stato affisso sul petto mutilato con scritto: «Chi ruba è fucilato». Ma che cosa c'è da rubare a Sebastopoli? I pezzi di un negozio di robivecchi non si rubano e raramente si comprano. Meno male che c'è il mare a Sebastopoli, un mare piatto e liscio, senza onde e senza schiuma, che batte lentamente sulla riva con un respiro stanco e malato. Porta fuliginia di lontano un'aria fresca e pulita.

Alfio Russo

A gara con la morte

Stoccolma, mercoledì sera.

(*M. V.*) - Ieri, un agricoltore dei dintorni di Halmstad, nel sud della Svezia, a cui si era improvvisamente prodotto un tumore neoplastico nella gola, venne condotto dal medico della località che dichiarò necessario un pronto intervento chirurgico entro mezz'ora. Altrimenti il malato sarebbe morto. L'autista dell'unico taxi reperibile si prese l'incarico di trasportarlo all'ospedale di Varberg, a circa 60 chilometri di distanza, nel termine dovuto. Fu veramente a rischio continuo della vita che il bravo conducente riuscì a percorrere 56 chilometri di strada di campagna ad una media di 136 all'ora, con punte di 150 nei brevi tratti rettilinei, con una vecchia macchina da noleggio. Ma detto fatto, entro 28 minuti, il paziente fu sul tavolo operatorio (i medici avvertiti telefonicamente attendevano). E fu salvo. L'autista, non più giovane, e padre di cinque figli, sarà proposto per il premio del fondo «Carnegie».

Un bandito ucciso dai poliziotti a Madrid

Madrid, mercoledì sera.

Un conflitto fra malviventi e polizia è avvenuto ieri di giorno in via Infantas, nel centro di Madrid. Quattro individui sorpresi da vigili della polizia armata a forzare la porta di una sartoria, si davano alla fuga, sparando contro gli agenti, che hanno risposto al fuoco. Uno dei malviventi è caduto ucciso, l'altro è rimasto gravemente ferito; due sono stati arrestati. E' pure morto un vigile addetto al traffico accorso in aiuto degli agenti. I malviventi erano i superstiti di una banda recentemente catturata a Granata dopo un altro cruento conflitto.

(*R. Stefani*)

SPORT

Calciatori in vetrina

Loik e Mazzola

Due assi ci sono Ezio Loik e Valentino Mazzola, l'umano il primo e lombardo il secondo, erano giocatori ai quali nessuno avrebbe osato pronosticare un brillante avvenire. Il primo, assunto ancor pievanissimo dal Milano, non era salito in maglia rossonera, ad un livello superiore al medio; il secondo, giuocando nella piccola squadra dell'Alfa Romeo, era pressochè sconosciuto. Loik e Mazzola erano, dunque, due «speranze» di quelle per le quali le grandi società non arrischiano forti cifre ed il loro ingaggio non dovette costar molto al Venezia che il presa dovendo scalzare De Filippis e Carbelli; si può anzi essere certi che neppure in casa rossonera si pensò, allora, che i due ragazzi di vent'anni si sarebbero tanto presto e così clamorosamente affermati. Nè le loro prime prove furono subito tali da indurre all'ottimismo. La squadra lagunare non fece grandi cose nel torneo 1940-41 ed il bruno mezzo destro ed il biondo interno sinistro non trovarono il giusto ritmo di gioco che sul finire della stagione; essi vennero alla ribalta come elementi di primo piano soprattutto nelle gare di Coppa Italia, a campionato concluso, ed allora i tecnici di molte squadre presero ad interessarsi, data la penuria, sul mercato, di elementi di valore, di quei due «motorini» tanto prodighi di energia, tanto redditizi nella loro azione, tanto volitivi, tenaci, combattivi. Il Venezia rifiutò ogni offerta, se li tenne e fece bene. Fece bene perchè i due, continuando a giuocare insieme, migliorarono ancora, trovarono un più completo accordo ed entrarono in coppia in «Nazionale».

Non è il caso di fare ora il confronto fra questo duo e quelli famosi del passato — Balonciori, Rossetti e Meazza, Ferrari, tanto per citare le più classiche coppie di mezzo ali della squadra azzurra—; il confronto non reggerebbe anche perchè Loik e Mazzola non sono che all'inizio della carriera.

Il fatto positivo è che essi risultano attualmente i migliori prodotti dell'ultima generazione, tanto avaro di buoni giuocatori, e che entrambi stanno per passare al Torino che, come quasi tutte le altre società metropolitane, a fine campionato è partito lancia in resta (e sulla punta della lancia un milioncino...) per accaparrarseli. Può stupire che sia stata proprio la squadra in possesso del più forte attacco, con due interni del valore di Borel e di Peyron, a fare il grosso colpo, ma bisogna convenire che Novo ha realizzato con questo ingaggio, sia dal lato pubblicitario che da quello tecnico sportivo, un eccellente affare.

Detto questo si potrebbe anche discutere del prezzo altissimo richiesto e sborsato, delle incognite che sono legate ad ogni trasferimento, di quella che è la classe assoluta dei due giuocatori, delle loro possibilità in seno alla nuova squadra e di tante altre cose ancora, ma di ciò si parlerà eventualmente quando l'attività sarà ripresa, quando Loik e Mazzola saranno stati visti all'opera in maglia granata. Sarà allora si saprà se l'acquisto di questi due giovani avrà dato vita ad un quintetto (con Menti Gabetto e Ferraris II) di forza veramente eccezionale. Per ora conviene prendere atto del clamoroso trasferimento e della costituzione, da parte del Torino, di una prima linea che appare, sulla carta, formidabile. Il Torino, classificatosi secondo nell'ultimo torneo, non si è fermato sulle posizioni, ma ha preceduto ogni altra società nell'assicurarsi i due giuocatori più ambiti. Conviene dare atto ai dirigenti del sodalizio granata di quanto già hanno fatto per il passato e di quanto stanno ancor ora facendo per potenziare al massimo grado la loro squadra. Sotto la guida di Novo il Torino è apparso in continua, sicura ascesa, tanto che la vetta oggi non sembra più irraggiungibile; chissà che nella prossima stagione il gagliardetto granata non possa essere finalmente portato avanti ad ogni altro.

Luigi Cavallero

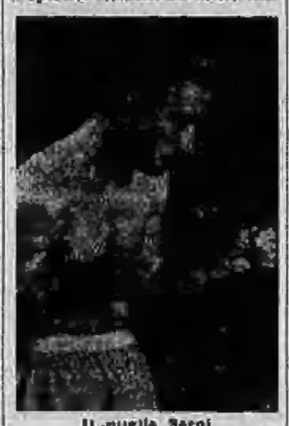
AL TEATRO VITTORIO

L'incontro Bondavalli-Serpi a Torino sabato sera

La notizia della grande riunione pugilistica organizzata dal Dopolavoro M. Grilla dell'Un. Prov. Sindacati Lavoratori dell'Industria, imperniata sull'importante incontro Serpi-Bondavalli, ha sollevato vivo interesse in tutti gli ambienti sportivi torinesi. Da molto tempo a Torino non si vedeva un campione della levatura di Bondavalli. Il reggiano è atleta che non solo, pur essendo un «piuma» naturale, riesce a scendere agevolmente al limite dei «gallo», ma compie anche ardite incursioni nella categoria dei leggeri. Bondavalli detiene ben quattro titoli: è, infatti, campione d'Italia e d'Europa delle categorie gallo e piuma, Nessun pugile, ove si tolga il prodigioso negro Henry Armstrong che detiene contemporaneamente tre titoli mondiali (piuma, leggeri e mediopesi) è ancora rimasto a tanto.

L'attesa riunione, che presenterà altri equilibrati incontri comprendenti, fra l'altro, la rivincita Barcovich-Ferrero P., è stata fissata per sabato 11 corrente, e si svolgerà al teatro Vittorio Emanuele, con inizio alle ore 20,45.

I biglietti d'ingresso sono fin da ora in vendita presso il salone abbonamenti del nostro Giornale, a pianterreno di via Roma.



Il pugile Serpi

Pedalate fuori gara

Il parroco Pasotti

La maglia tricolore per la categoria allievi su strada è stata aggiudicata domenica a Torino. Gara sfortunatissima, giocata ai giovanissimi ed guarda sempre con curiosità. C'erano Binda, Bodoni, Valenti, Severgnini: tutti con gli sguardi guastati onde vedere se si profila all'orizzonte, come arrosa, ad esempio nel '39, quando visse un certo Vito Ortelli, una qualche «speranza».

La gara, dopo le prodezze sul Pino del torinese Boccardo, dell'U. S. La Pinerolese, e del piemontese Brignole sulla Rossa e sullo strappo di Sassuolo, si è risolta con una volata a quattro fra il parroco Pasotti, Brignole, De Lorenzi, campione allievi del '41, ed il promettente torinese Beltramo. Ha vinto Pasotti, un giovanotto di media statura, ben muscolato, che corre da tre anni ma che finora non aveva vinto alcuna gara.

Il quindicenne Pasquetti

Alla partenza del campionato allievi, c'era un lungo ragazzone, magro, tutto cocciolato. Trattavasi del fiorentino Pasquetti, un bel corridorino che gareggia da tre anni (ha viste numerose gare su pista oltre al campionato toscano), che quest'anno ha conquistato vittoriosamente il campionato toscano allievi, in cinque prove, ed ha per di più visto tre corse su strada. Il Pasquetti era di cattivo umore per la semplice ragione che la Federazione Ciclistica, a scoccia di una sua marachella, all'arrivo di tutti i suoi magnifici. Cosa faceva lo ha dunque fatto il toscanino? Si è spaventato per un giovanissimo per poter correre, assieme con i distinti, fra gli allievi? Niente di tutto ciò: il giovanotto è nato il 17 giugno 1927 (millenovecentoventisette) e non ha, perciò che quindici anni! Ragion per cui egli, a rigor di regolamento, non può gareggiare fino all'età di sedici anni e forse quindi starsene a riposo.

Un rilievo però viene spontaneo: se questo ragazzino corre a vinci da tre anni, dove arriverà quando sarà maturo?

La «sorpresa» di Cavanna

Cavanna, ora domenica a Torino. L'ex passeggiatore di Gitardengo è di Guerra, come noto, è stato colpito, anni or sono, da una tremenda infermità che lo ha reso completamente cieco. Ciò nonostante egli, autentico orbo veggente, ha scoperto e lanciato l'asso Coppi. Non solo, ma dedica le proprie cure a molti giovani, sempre in attesa di scovare un'altra promessa. A quanto pare i risultati sono soddisfacenti, perchè Cavanna ci ha fatto sapere a mezzo «Arrivederci al Giro del Piemonte» portarci su un elemento che, stando alle mie speranze, dovrebbe ripetere il colpo di Coppi nel 1939».

Il «sorpassaciclere» non ha precisato il nome del suo pupillo segreto assoluto. Vedremo a settembre cosa accadrà.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

FRA ALLEATI...

Washington rinfaccia a Londra la responsabilità delle sconfitte

Rapido declino della Gran Bretagna quale nazione dirigente - Gli Stati Uniti vogliono il comando generale

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, mercoledì sera.

(S.) — La presa di Voronez e il disastro navale anglo-americano nell'Artico sono gli avvenimenti che richiamano maggiormente l'attenzione. « Ormai — dice la *Gazette de Lausanne* — le comunicazioni fra Mosca e Murmansk non possono più avvenire che per la strada, e per ferrovie secondarie, insufficienti ed alla mercè dell'aviazione tedesca, che moltiplica le sue incursioni sempre più in là verso l'est. Si prevede che gli eserciti di Timoscenko che sono a sud del fronte d'attacco, nella regione di Bielgorod, saranno obbligati ad allinearsi rapidamente, sotto pena di essere accerchiati e di subire nuove battaglie di distruzione, simili a quelle dell'anno scorso.

« Di fronte all'avanzata tedesca si pensa alle parole di Litvinof a proposito dell'« occasione perduta » di stabilire il secondo fronte. Attualmente il giuoco è fatto e probabilmente nell'estate non si arrischi altri fronti oltre a quello dell'Atlantico, nel quale i sottomarini dell'Asse continuano ad accumulare successi, e in Egitto ».

Verso il vassallaggio

A proposito della catastrofe artica, i giornali notano che essa avrà grande influenza sulla continuazione della guerra in Russia, perchè il materiale andato in fondo al mare non potrà essere facilmente sostituito, dato che il porto di Arcangelo non è praticabile che per una decina di settimane in tutto.

Complessivamente si osserva che le « Nazioni unite » passano da un guaio all'altro e che non si vede nemmeno il principio di una realizzazione delle promesse di Churchill. Anche negli Stati Uniti la ripercussione della ininterrotta serie di disastri è forte. In generale si tende ad attribuire la colpa all'incapacità britannica.

La *Suisse* nella sua corrispondenza londinese, c'informa a proposito del ritorno a Londra di lord Halifax (il quale, a quanto pare, verrà sostituito da altri nella carica di Ambasciatore a Washington) che egli ha dovuto presentare al Governo un rapporto verbale sulle reazioni americane ». « Queste reazioni si riferiscono da un lato agli sviluppi militari in Egitto e in Russia e dall'altro al compito che spetta all'America in conseguenza di questi sviluppi. Si assicura a questo proposito che la tendenza già segnalata, secondo la quale l'America ritiene che la parte predominante debba d'ora innanzi spettare agli Stati Uniti, ha conquistato terreno. Questa tendenza deriva dall'impressione che l'America, essendo la sola ad avere le sue forze e le sue riserve intatte, deve, senza attendere oltre, assumere la responsabilità della loro utilizzazione ».

Sembra dunque imminente l'ultima abdicazione dell'Inghilterra di fronte agli Stati Uniti. Churchill sta probabilmente per essere sostituito da Roosevelt nella direzione della guerra. La Gran Bretagna scompare gradualmente dal mondo come Potenza dirigente e diventa Stato vassallo.

Anche in Oriente il declino britannico è rapidissimo.

Arresti e persecuzioni

Una corrispondenza da Londra alla *Neue Zürcher Zeitung* si occupa della diminuzione del prestigio della Gran Bretagna nei popoli arabi, e delle loro aspirazioni. La corrispondenza, a proposito delle ripercussioni della disfatta d'Egitto, fa comprendere molte cose fra le righe e molte altre ne lascette chiaramente. Per esempio, vi si legge che il Gran Mufti di Gerusalemme esercita grande influenza sulla Palestina, sul Libano e specialmente sulla Siria, ove il nuovo Governo non ha potuto ancora assicurarsi la stabilità.

Sebbene si assicuri che in Siria non si siano verificati incidenti, tuttavia la situazione viene considerata a Londra come incerta. Naturalmente si accusa la propaganda, cellle di dare aiuto agli elementi di disordine.

Inoltre ci si rallegra della fermezza che dimostrano certi Governi, come quello dell'Irak e quello dell'Egitto. E' facile osservare che il regime terroristico che essi non sono stati costretti ad instaurare è appunto la prova del disaccordo che regna fra loro e i popoli rispettivi.

A Londra Nahas Pascià viene colmato di elogi perchè « ha iniziato una vasta azione contro quei circoli che vengono citati come sostegni della quinta colonna. Il numero degli arresti eseguiti dalle autorità — continua il corrispondente del giornale zurighese — viene valutato da alcuni informatori a duemila. Una parte importante degli arrestati apparteneva alle classi superiori della popolazione ed anche a quella degli ufficiali ».

L'espulsione dal Wafd di Makram Ebeid Pascià e di Hagheb Hanna Bey per avere attaccato Nahas Pascià viene considerata come una prova che la politica terroristica del traditore gli ha alienato perfino gli animi di coloro che, sino a qualche tempo fa, erano i suoi ispiratori e i suoi amici più fidati. Molto probabilmente essi si accorgono che la conseguenza del sistema di Nahas Pascià sono dannose agli stessi interessi britannici.

In cinque giorni dal Donez al Don

La tattica della ritirata instaurata da Timoscenko e la nuova manovra tedesca

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, mercoledì sera.

Sotto il titolo « In cinque giorni dal Donez al Don », il corrispondente di guerra Willy Beer pubblica oggi sulla Deutsche Allgemeine Zeitung un interessante articolo dal fronte.

Il Beer narra le operazioni della Divisione che egli ha seguito, Divisione che è partita all'assalto dalle vicinanze di Belgorod, in direzione di Oriente. Primo obiettivo era il corso dell'alto Oskol. Malgrado alla posizioni di partenza dell'offensiva germanica al fiume Oskol ci siano circa 50 km., alla sera del primo giorno di attacco le truppe germaniche erano già arrivate sulle rive del fiume.

Nel corso della notte, malgrado le reazioni dell'artiglieria nemica, i pionieri tedeschi riuscivano a gettare i ponti per preparare la prossima avanzata.

Il fiume Oskol corre incassato fra alte rupi e ciò rese il compito dei pionieri particolarmente difficile; se ciò non bastasse, alla mattina scoppiò un violentissimo uragano ed i soldati rimasero molto male perchè si attendevano il solito pantano che impedisce i movimenti. Ma oltrepassato il fiume, malgrado lo sbarramento di fuoco nemico i soldati si accorsero con gioia che sotto le ruote dei loro automezzi il terreno, a poco a poco, cambiava. Invece della terra grassa e nera dell'Ucraina, incisiva una grande pianura ondulata con un fondo sabbioso. L'acqua, quindi, non rappresentava più un rallentamento alle operazioni tedesche.

Il giornalista prosegue raccontando che Timoscenko, quello stesso Timoscenko che aveva lanciato due mesi or sono le sue migliori forze al massacro, nella regione di Karkov, questa volta ha preferito la ritirata al combattimento. Difatti, quando i tedeschi sono partiti all'attacco del settore di Belgorod, Timoscenko ha spostato le sue truppe verso oriente, sperando poter fare dell'Oskol un fronte di difesa.

Quando i tedeschi ebbero forzato anche questo fiume, la ricognizione aerea segnalò che le truppe di Timoscenko affluivano verso i ponti sul Don, in direzione di est.

Il corrispondente narra con poche parole il rapido inseguimento che le truppe germaniche hanno sviluppato

Secondo il corrispondente Beer, la nuova tattica tedesca nell'avanzata frontale è stata resa necessaria dal nuovo sistema sovietico di difesa. Evidentemente ai russi è mancato il tempo di preparare una linea di difesa secondo i concetti della tecnica moderna ed hanno costruito sul fronte numerose fortificazioni campali, alternate a grandi campi di mine ed a bunker. Ciò ha costretto numerose volte i carri armati a seguire le stesse strade che seguivano i camions e la fanteria. La fanteria venivano ogni tanto lasciate a terra, per curare le operazioni di rastrellamento.

Alla sera del quarto giorno le truppe germaniche continuando la loro vittoriosa avanzata erano già arrivate sulle rive del Don, ad un parallelo leggermente superiore a quello di Belgorod. La mattina dopo, protette da intenso fuoco dell'aviazione, le truppe tedesche si slanciavano al di là del Don.

Particolare notevole: alcuni ponti sul Don sono stati conquistati intatti dalle truppe tedesche.

F. B.

L'improvvisa morte del Presidente del Consiglio turco

Istambul, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio Refik Saydam è deceduto poco dopo la mezzanotte in seguito ad attacco di apoplessia.

Il Presidente del Consiglio Refik Saydam era nato nel 1881 a Istambul, ove studiò medicina. Dopo i corsi di perfezionamento in varia Università tedesche. Mentre durava l'Impero ottomano fu Ispettore sanitario dell'Esercito. Nel 1919 accompagnò Ataturk nello storico viaggio in Anatolia, che fu il preludio del cambiamento del regime turco. Fu Ministro dell'Igiene dal 1921 al 25 ottobre 1937 e Ministro dell'Interno dall'11 settembre 1933 al 25 gennaio 1939. Dopo la morte di Ataturk fu chiamato dal nuovo Presidente della Repubblica, Ismet Inonu, a formare il gabinetto il 25 gennaio 1939. Era deputato di Istambul.

(Stefani).

CADUTO IN PRIGIONIA

Il brillante stato di servizio del generale Majnardi che fu col Duca d'Aosta

Roma, mercoledì sera.

Il 9 luglio ricorre l'anniversario della morte del generale di Divisione in S.P.E. Odoardo Majnardi, caduto lo scorso anno in Africa Orientale dopo soli dodici giorni di prigionia. Fine egualmente nobile anche se non avvenuta sul campo di battaglia, come egli avrebbe preferito. Partito per l'A.O.I. nel dicembre 1939 quale sottocapo di Stato Maggiore presso il Governo Generale, fu dagli ordini di S.A.R. il Duca d'Aosta, e tenne con rara perizia il suo posto in momenti estremamente gravi e difficili. Da Addis Abeba passò nel Ghema al comando di una Divisione schierata a difesa della zona e dalla città (confluenza del Gogeb con l'Omo Bottego). Dopo aspra lotta sulla sponda dell'Omo, fatte brillare le mine d'interruzione stradale, con i pochi superstiti si ridusse sulla montagna resistendo senza posa fino a che ricevette l'ordine di ripiegare su Gimma. Prigioniero, fu vinto all'ospedale di Berbera soltanto da una gravissima acuta malattia.

Nell'ultima sua lettera scriveva: « Non abbiamo altra prospettiva che la prigionia o la morte; io preferirei cadere in combattimento, ma penso a mia moglie e ai miei bambini: perciò sarà quel che Dio vorrà. Malgrado tutto e soprattutto! Viva l'Italia! ».

Aveva 53 anni e un brillantissimo stato di servizio. Nato nel 1888, a 24 anni combattè nella guerra italo-turca con il grado di tenente, meritando una Medaglia d'argento al Valor militare. Partecipò al conflitto mondiale con il grado di capitano; nel 1917 venne promosso per merito di guerra. Frequentò la Scuola di Guerra e destinato in servizio di S. M. venne promosso tenente colonnello nel 1926. Colonnello d'artiglieria nel 1932, dal comando del 5° Reggimento d'Artiglieria di Corpo d'Armata passò Capo Ufficio al Comando d'Artiglieria del Corpo d'Armata della Sardegna. Generale di Brigata dal 1937, fu comandante d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Firenze. Sottocapo di Stato Maggiore del Governo Generale dell'A.O.I. abarcò a Massaua sulla fine del 1939. Fu promosso generale di Divisione nel 1940.

Decorazioni: Medaglia d'argento al Valor militare; promozione per merito di guerra, due Croci di guerra al Valor militare e una Croce al merito di guerra; Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore della Corona d'Italia e dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

Il Papa ha ripreso le udienze collettive

Un discorso agli sposi

Roma, mercoledì sera.

(*O. C.*). — Nell'Aula delle Benedizioni il Papa ha concesso oggi un'udienza generale a circa duemila persone, tra cui erano 500 coppie di sposi novelli, 350 presidenti diocesani di Azione Cattolica Femminile e un gruppo di ufficiali e di mutilati e feriti di guerra italiani, ai quali era stato riservato un posto speciale presso il trono.

E' stata questa la prima udienza collettiva che il Papa ha concesso dopo la recente indisposizione. Pio XII, che al suo apparire in sedia gestatoria è stato accolto da un prolungato applauso che voleva esprimere l'esultanza di tutti i fedeli per la ricuperata salute, appariva di ottimo aspetto ed era sorridente.

Egli ha parlato agli sposi novelli proseguendo la trattazione dell'argomento inerente alla vita coniugale. Pio XII ha terminato impartendo l'apostolica benedizione a tutti i presenti e alle rispettive famiglie.

Discesa dal trono il Papa si è avvicinato agli ufficiali, ai feriti ed ai mutilati, dando a ciascuno a baciare la mano e avendo per ognuno parole di paterna bontà e di affettuosa premura. Nel lasciare l'aula Pio XII è stato nuovamente salutato da prolungati applausi.

Il Papa ha poi ricevuto in udienza privata la Madre Superiora delle Salesiane del Sacro Cuore, la Generala delle religiose di Santa Orsola e della Santa Vergine; padre Misani, generale degli Oblati Missionari; monsignor Sensi, uditore della Nunziatura a Berna.

La posta per il fronte russo inoltrata per via aerea

Usare carta leggera

Roma, mercoledì sera.

E' stato disposto che il servizio postale per il Fronte russo si svolga normalmente per via aerea.

Perchè la corrispondenza possa essere rapidamente inoltrata senza ingombrare i trasporti, è necessario che le famiglie dei militari adoperino, scrivendo ai loro cari, carta molto leggera. Questa prescrizione è data per evitare il sovraccarico degli apparecchi e consentire un più rapido inoltro della corrispondenza stessa.

Un nuovo tipo di scarpa autarchica

Roma, mercoledì sera.

Le trovate ingegnose dei nostri artigiani per la realizzazione di una scarpa autarchica imposta dalle necessità della guerra si moltiplicano. Particolare praticità presenti un tipo di scarpa recentemente brevettato a guisa per mezzo di appoggi a rilievo posti sotto la parte anteriore della suola conserva durante la deambulazione la suola di legno sempre aderente al piede. A questo tipo di suola si possono applicare le usuali tomaie che possono essere chiuse al tallone. Il modello è di ispirazione giapponese e si basa sulla caratteristica keta: il passo ne risulta agile e considerevolmente riposante. Oltre a questo, altri tipi di suola a produzione autarchica sono stati realizzati. L'ingegno dei nostri artigiani è dunque sempre foccondo di trovate caratteristiche e utilissime.

Per buttarsi da una barca uno studente annega

sotto gli occhi dei compagni

Ferrara, mercoledì sera.

Una grave sciagura è avvenuta ieri nel pomeriggio nelle acque del Po di Goro presso Ariano Ferrarese. Alcuni giovanetti, allo scopo di prendere un bagno, si calavano nel fiume, in località Golena-Fine. Quivi, scorta ferma alla riva una barca incustodita, si salvarono allontanandosi per alcuni metri. Ma poco dopo giungeva sul posto il giovane Nello Schiavi di Ernesto, di 17 anni, figlio del proprietario della barca, il quale rivolse ai ragazzi parole di rimprovero e di minaccia, intimando loro di ritornare a riva.

I fanciulli, intimoriti, si gettavano nel fiume e poterono con sforzi raggiungere la riva. Lo studente avanguardista William Barchetta di Giorgio, di 15 anni, invece, non sapendo nuotare, subito scomparìva. I compagni, nell'impossibilità di compiere un tentativo di salvataggio, perchè poco esperti nel nuoto, si davano a gridare disperatamente, ma, per la località isolata, le invocazioni non furono udite e il ragazzo miseramente annegava.

Una raccapricciante sciagura

Bimbo amputato delle gambe da una falciatrice meccanica

Ferrara, mercoledì sera.

Una raccapricciante sciagura è accaduta a Gallo di Poggiorenatico. Il bambino Tiziano Franchini di Vittorio, di 4 anni, stava portandosi nella campagna vicina per osservare il padre a falciare il fieno colla falciatrice, quando, giunto in prossimità della macchina stessa, che era azionata dal padre, andava a cadere vicino alla falciatrice. I denti della macchina afferravano le gambe del bambino troncandole nettamente all'altezza dello stinco. Le condizioni gravissime il povero bambino veniva ricoverato al nostro ospedale.

NEL MONDO

ATLANTICO. Scrutando l'orizzonte da bordo d'un sommergibile italiano in missione contro il traffico nemico.

AFRICA SETTENTRIONALE. Un geniere nella difficile e pericolosa opera di liberare il terreno dalle numerose mine disseminate dagli inglesi nel deserto egiziano.

CINA. Reparti sovietici nipponici all'inseguimento delle battute divisioni di Giang Kai Shek ripetono uno spettacolo contro strategico della provincia del Kiangsi

LN FURTO ROCAMBOLESCO

300.000 lire di argenteria asportate da un'oreficeria

Genova, mercoledì sera.

Un rocambolesco furto è stato scoperto in piazza Sarzano. Ignoti malviventi, nello spazio di tempo da sabato sera a lunedì mattina, dopo aver praticato attraverso una fognatura una larga breccia in corrispondenza del negozio di oreficeria di proprietà del signor Angelo Brizzolari, vi asportarono indisturbati tanta argenteria per un valore di circa 300.000 lire.

Dopo aver perpetrato il furto, compiendo a ritroso la medesima strada si eclissavano. Al malcapitato orefice, entrato nel suo negozio, non rimase che la mesta constatazione del furto patito. Pare che l'autorità sia sulle tracce dei colpevoli.

Sei arresti a Milano per commercio clandestino di ferrocromo

Milano, mercoledì sera.

La Questura era venuta a conoscenza che un'ingente quantità di ferrocromo si trovava indebitamente sulla piazza. Affidate le indagini alla Squadra Mobile, il commissario dottor Di Giacomo riuscì a individuare tale Mario Brayon, di 44 anni, abitante in via Aversa 16, quale faccendiere del mercato clandestino in parola. Col solito sistema della falsa contrattazione, il dottor Di Giacomo riuscì a mettersi in rapporto col Brayon e a stabilire il prezzo di L. 328 il chilogrammo per l'intera quantità di sei quintali.

Ma al momento di fare il pagamento il commissario si fece riconoscere e dichiarò in arresto il Brayon, il quale disse che la merce non era sua: bensì di certo Enrico Negri, abitante a Luino. Il dottor Di Giacomo allora telefonò a costui interessandolo a venire a Milano per perfezionare il contratto di vendita. Naturalmente, dietro il Negri erano altre persone, e cioè un ingegnere dipendente della ditta Zapp e tale Armando Hinker, e i commercianti in rottami Luigi Tambelli e Luigi Bestetti. Tutti sono stati arrestati e denunciati per commercio clandestino di materiale interessante il fabbisogno di guerra.

Quattro contadini feriti dal misterioso scoppio di una trebbiatrice

Merano, mercoledì sera.

In località Barbato quattro lavoratori agricoli si trovavano presso una trebbiatrice in azione di proprietà dell'agricoltore Giovanni Ongorato quando si verificò un guasto all'ingranaggio. I contadini si apprestavano a cercarne le cause allorchè avveniva un violento scoppio. I quattro operai, investiti da rottami e pezzi di macchina, rimanevano seriamente feriti. Più grave è apparsa l'operaia Maria Pietrobon, d'anni 18, da Merano, che investita al viso da un pezzo di legno riportò la frattura delle ossa nasali.

Violento incendio a Santhià in una cascina

Duecentocinquanta lire di danni

Vercelli, mercoledì sera.

Ieri, nella cascina nuova Prestigiardo di Santhià, di proprietà dell'agricoltore Evasio Corona, per probabile corto circuito si sviluppava un violento incendio nelle tettoie dove erano accatastati i covoni pronti per la trebbiatura. Rimanevano distrutti 450 quintali di grano, paglia, la trebbiatrice, un pilatolo di riso, macchine e attrezzi rurali, per un valore complessivo di duecentomila lire, interamente coperti da assicurazione. Il sinistro è stato domato grazie all'intervento dei vigili del fuoco di Vercelli e di Livorno Ferraris.

DAGLI AMICI...

Quattro giovanotti derubati dal loro compagno di gita

La sorpresa sparita trovata fra la paglia delle scarpe

Viareggio, mercoledì sera.

Cinque amici del vicino paese di Vado di Camaiore, cioè i Locarini Arsenio di Telemaco, Palagi Dino fu Natale, Matteucci Luigi fu Antonio, Paoli Roberto di Guido e Pardini Renato di Vittorio, tutti dai 15 ai 20 anni, in allegra comitiva ramingavano in bicicletta sulla nostra spiaggia per trascorrere qualche ora. Essi affittarono un'umile cabina. Quindi, dopo un bel bagno, partirono per una gita in barca. Ciò di cui, però, il più giovane, cioè il Pardini, prega gli amici di scusarlo, non si sentiva di fare la gita. Tornati dopo qualche ora, tutti insieme, compreso il Pardini, andarono per rivestirsi. Ma quale non fu la loro sorpresa nel constatare che erano stati derubati del denaro che avevano nelle tasche dei vestiti e nel portafoglio. Soltanto il Pardini era stato rispettato dal misterioso ladro.

Andarono allora a denunciare il furto patito al Corpo di Guardia dei Vigili, il cui Comandante, Donati Cecilo, con fine intuito, logicamente insospettito dalle strane rispettio del ladro verso il Pardini, fece perquisire il giovinetto e alfine, tra la polvere lasciata in una delle scarpe, trovò la somma sparita. Naturalmente il non raccomandabile amico è stato arrestato.

Mortale disgrazia

BERGAMO. — Carrara Marino di anni 30, scendendo in bicicletta verso Selvino, per il cattivo funzionamento dei freni, cadeva violentemente a terra. Trasportato all'ospedale in condizioni disperate per la frattura della base cranica, decedeva dopo poche ore.

Macabra scoperta

BERGAMO. — A Ponte S. Pietro lo spazzino comunale scorgeva nelle acque del Brembo un cadavere. Con altri volonterosi egli scese sulla riva del fiume ed estrasse il cadavere che venne identificato per quello di certo Brambilla Pietro, scomparsone, da Brembate Sopra, da alcuni giorni consorte da casa.

Un'orribile fine

BRESCIA. — La bambina Maria Bertoni d'anni 6 mentre era nell'aia si avvicinava a un rullo compressore trascinato da due buoi. La piccina cadeva a terra e andava a finire con la testa sotto il rullo, del peso di 6 quintali rimanendo schiacciata.

Un misterioso fatto

BRESCIA. — Il barcaiolo Faltizia Bravera d'anni 61 da Salò è stato trovato gravemente ferito dal bagnino del casino di Gardone Riviera in una cabina. Il disgraziato, ricoverato all'ospedale di Salò in stato comatoso tanto che si dispera di salvarlo, pare sia stato aggredito e percosso da alcuni pescatori. L'autorità giudiziaria sta indagando sul misterioso fatto.

Un pugno formidabile

FERRARA. — Luigi Ambrosi di anni 55, operaio, veniva a diverbio per futili motivi con tale Riccardo Giovannini di anni 38 da Quacchio riceveva da questi un pugno di tale violenza da riportare l'asportazione netta di due denti. Il Giovannini è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Cade dal fienile

FERRARA. — In seguito a caduta da un fienile sul quale era salito a giuocare, la bambina Lina Valieri di Marino di anni 6 da Codigoro, ha riportato la frattura del frontale destro e gravi ferite alla testa.

CRONACA

Decreto prefettizio per disciplinare il commercio delle patate primaticce

Con decreto prefettizio in provincia non possono essere cedute od in disciplinati per la Provincia di Torino.

Le patate prodotte in questa Provincia non possono essere cedute se non alle ditte od enti autorizzati e muniti di regolare tessera rilasciata dalla Sez. provinciale dell'Alimentazione.

I produttori hanno l'obbligo di consegnare l'intero quantitativo di patate raccolte, escluso il fabbisogno per il consumo famigliare dei mesi di luglio e agosto fissato in Kg. 20 per persona, ai raccoglitori suindicati. In conseguenza, è vietato l'acquisto di tale prodotto da parte di qualsiasi ente o ditta diversi da quelli di cui al precedente articolo.

Nessuno consentiti gli acquisti da parte dei consumatori presso i negozi di rivendita al dettaglio, preordinata da apposite disposizioni che saranno emanate dalla Sez. provinciale dell'Alimentazione, e nella disciplina da questa stabilita.

Corsi di lingue straniere

Presso la segreteria del R. Liceo Ginnasio « D'Azeglio » (via Parini 8) sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingue straniere (tedesco, spagnolo, francese, inglese, ecc., e italiano per gli stranieri). I corsi avranno inizio il 1.o settembre p. v.; le lezioni si svolgeranno nelle ore pomeridiane.

Un vero arsenale di refurtiva

nella casa di un pregiudicato

Il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, in seguito alla sorpresa fatta nell'abitazione di un pregiudicato, che è stato tratto in arresto, ha sequestrato una quantità inaudita di materiale che si presume di provenienza furtiva. Infatti in una cameretta, saminascosta da una tenda, sono state rinvenute tre biciclette, una da uomo, nera, con portapacchi robuste, senza marca, un'altra pel da donna di tipo modernissimo, verniciata in tinta azzurra, e un'ultima da uomo senza marca. Inoltre sono stati trovati tutti i pezzi di una motocicletta, e inoltre anche due valigie contenenti un vero emporio di merceria e chincaglieria: rocchetti di filo, occhielli affumicati, fazzoletti, bretelle, elastici; 118 candele per auto, lampadine tascabili ed altre. I derubati sono invitati a recarsi al suddetto Commissariato per riconoscere e ritirare la propria merce.

La scimmia vuole una pesca

C'è ancora della gente che conserva, per diverse ragioni, anche per guadagnare qualche soldo mostrandola nei suoi semplici esercizi, una scimmietta che, legata ad una lunga catenella, fa ballare per le strade nelle zone suburbane. Una di queste scimmiette, mentre si guinzagliava, era ieri su per la strada di Valdocco ed attorno ad essa si erano formati parecchi ragazzi per osservare le allegre e spesso buffe mosse, divertendosene assai. Il padrone della scimmia non poteva certo aspettarsi da quei ragazzi un abbondante gettito di soldini in compenso del divertimento che ad essi procurava, tuttavia lasciava che la scimmia giocasse e i ragazzi vi si intrattenessero.

Uno di questi ragazzi trasse a un dato momento di tasca una pesca e al mico a mangiarla: la scimmia, o per quel senso di imitazione che è in tali animali, o perchè avesse fame o desiderio di mangiare anch'essa una pesca, di improvviso spiccò un salto gettandosi sulle spalle del ragazzo e cercando di strappare dalla mani la pesca. I ragazzi ridevano per il gesto comico e ardito della scimmia, ma questa ingaggiò una vera lotta col mangiatore delle pesche, il quale per liberarsene dovette ritirare dalla tasca un'altra pesca e dargliela, altrimenti ne avrebbe avuto anche delle pericolose graffiature, assai più gravi di quelle che già la scimmietta gli aveva causato, cercando di strappargli il frutto di mano.

SPORT

La gara di tiro a segno nel poligono di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Si è svolta al campo di tiro della Cittadella, organizzata dalla sezione di Alessandria, la gara provinciale di tiro a segno di cui ecco i risultati: Tiro di esattezza individuale: 1. Ugo Bari di Casale, punti 75; 2. Bozio, Tiro di esattezza a collettivo di pattuglia (rappresentanze): 1. Squadra di Alessandria, punti 319,50; 2. Squadra di Casale Monferrato. Tiro accademico con fucile individuale: 1. Bari Ugo, punti 140; 2. Preti. Tiro accademico con fucile (rappresentanze): 1. Squadra di Casale punti 131; 2. Squadra di Alessandria. Tiro accademico con carabina 25: 1. Arturo Pecchio, punti 115; 2. Carla Orgero. Tiro calcra con pistola: 1. Giuseppe Benedetto, podestà di Alessandria; 2. Preti. Gara d'onore: 1. Enrico Traverso, punti 75,72; 2. Bari. Tiro fortuna fucile: 1. Cesare Aragno con 5.26; 2. Emilio Alessio. Tiro fortuna Fioberti: 1. Renato Sartoria, punti 65; 2. Angela Orgero; 3. Lucia Carena; 4. A. Bergamaschi.

L'infelice trovata di un falso carabiniere

Brescia, mercoledì sera.

In un'osteria cittadina gestita da Teresa Lernia entrava ieri sera un individuo che, qualificatosi per carabiniere in borghese incaricato di ispezioni ai pubblici esercizi, iniziava l'interrogatorio della stessa probabilmente con lo scopo di spillarle quattrini; ma nell'osteria si trovava un agente di P. S. che, dubitando della qualifica e delle intenzioni dell'individuo, lo invitava in questura. Qui il falso carabiniere veniva identificato per Lorenzo Tagliaferri di Lorenzo, di 19 anni, da Breno; dopo gli accertamenti veniva tradotto al cellulare.

BORSE

TORINO, 8 luglio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali	TITOLI	Prezzi Ufficiali
Rend. 3½	84 —	Marelli	143 —
Id. 3 %	80 50	Montecat.	990 —
Rend. 3,5%	81 90	Motta	199 —
Id. 3 %	81 95	Navigaz.	1100 —
Rend. 5%	95 80	Nebiolo	364 —
Id. 4 %	90 90	Pirelli	900 —
Id. 5%	98 60	Prodotti	644 —
Id. 4 %	97 —	Salumific.	307 —
B.T. '45 I	96 65	Snaidero	500 —
Id. '45 II	96 85	Riva	230 —
Id. '46	96 —	Ansaldo	73 —
Id. 49	97 225	Weissig.	570 —
Id. '50 I	97 35	Bergamas.	2560 —
Id. '50 II	97 70	Viscosa	785 —
Fond. 3%	100 —	V. Lanza	472 —
Id 4 ½ %	101 —	Cotoniere	410 —
Ediz 4 ½	107 —	Fiat	700 —
Imm. 4 ½	510 —	Farmi	300 —
Red. 4 ½	538 —	Alfaviol	155 —
Ver. 4 ½	484 —	Ut	237 —
Id. 3 %	483 50	Brigg	208 —
Id. 3% '39	441 —	Ceramp.	153 —
Id. 3% '39	441 —	M. Lanza	275 —
R. Parma	498 —	Ansb	147 50
Id. 3½ %	454 —	Montecat.	108 —
Miglior.	485 —	Bombelli	155 —
Ass. Gen.	1270 —	Monteip.	344 —
Meridion.	1300 —	Telve Or.	617 —
Lloyd.	1350 —	Ambrin	540 —
Nav. A. I.	585 —	Montecat.	398 —
Tor. Nord	990 —	Acqua P.	500 —
Risiera	97 —	S. Zucch.	118 —
Ilva	113 30	Perlo	70 —
Terni	878 —	V. Dalca	115 —
S.C.I.	150 —	Beni St.	385 —
Valdarno	1310 —	Ilva	230 —
Mont. M.	1300 —	Elettrom.	1300 —
Uceva	918 50	Cart. Ital.	230 —
Bisi	910 —	Borgo	301 —
Rosa	121 —	Vers. R.	189 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 8. — Seduta senza affari con prezzi invariati.

MILANO, 8 luglio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali	TITOLI	Prezzi Ufficiali
Rend. 5%	95 80	Edison p.	300 —
Id. 3 %	95 175	Bresciana	639 —
Rend. 3,5%	88 90	Valdarno	1135 —
Id. 3 %	88 85	Piccoli	391 —
Rend. 5%	98 75	Naria	123 —
Id. 3 %	97 100	Raffaina	918 —
Id. 3,5 %	88 45	Edilcos	393 —
Id. 3 %	85 —	Z.N.	902 —
Elet.	411 —	Fonip.	975 —
Cotoniere	1300 —	Rom	1150 —
Ass. Gen.	1290 —	Comadina	1073 —
Mobil	631 —	Sip	111 —
Montecat.	1370 —	Tirso	718 —
Cotoni Ven	198 —	Pirelli	895 —
Edisonia	34 —	Mont. Ed.	485 —
Carbonif.	4630 —	Orobia	327 —
Viscose	4800 —	Ovosferici	300 —
Tirreno	358 —	Rom. Ed.	740 —
Olcese	1519 —	Terni	980 —
Stacchini	1905 —	Unes	908 —
Condotti	900 —	Marelli	143 —
Liguria	980 —	Tronzon.	195 —
Bresciani	1478 —	Toll	872 —
Ristorni	908 —	Ilva	930 —
Toni	261 —	Verzi	272 —
Cotoni M.	429 —	Campsanit.	348 —
Ed. Mon.	830 —	Distillerie	970 —
Caverdo	880 —	Ristorni	908 —
Rossi	2750 —	Safta C.	436 —
Targetti	931 —	Raff. C. I.	1005 —
Firmi	703 —	Mollo	160 —
Cantoni	893 —	R. Veneti	114 30
Bersano	157 —	Anic	107 —
Fiori T.	991 —	Saiagas	97 75
Pelo	778 —	M. Lanza	288 —
Parchetti	958 —	Cengiorgio	480 —
Emiti	52 —	Petroli	24 —
Aniebo	71 —	Andoa	141 —
Ilva	911 —	Novomet.	911 —
Metalli R.	2604 —	Ind. Gelli.	58 —
Aeolia	379 —	Fondi R.	274 —
Montecat.	970 —	Beni St.	388 —
Dalmine	910 —	La Milano	161 —
Siele	517 —	Silos	238 —
Breda	504 —	Saronl	49 —
Bianchi	180 —	Sarpi	309 —
Motta	195 —	Rich. Gin.	830 —
Fiat	907 —	Ligu	91 50
Aeroplan	118 —	Talcom.	402 —
Caproni	116 —	Ferriere	115 —
Siluriflcio	230 —	Pirelli R.	1810 —
Fr. Tosi	491 —	Pirelli C.	930 —
Adriatica	275 —	Terme A.	84 —
Gelli	539 —	Tubacuci	975 —
Diverse	575 —	Ilvalume	107 —
Ilvam	168 —	Safta	170 —

MILANO, 8. — Mercato complessivamente sostenuto ma sostanzialmente attivo. Nei Fondi Pubblici troviamo alcune più calmi la Rendita e il Redimibile 3,50 per cento invariato il Redimibile 3,50 per cento a 85, e migliore la Rendita 3,50 a 86,50 per fine agosto prossimo venturo. Da rilevare nei settori azionari la fermezza delle Linee a 1030, delle Cementi a 415, delle Pirelli a 1850, delle Pirelli a Sto. C. a 939, delle Rubattino a 36 e delle Edison tra 284,50-290, 285,50. Le Assicurazioni Generali stanno oggi la vedova in lire 38 per azione.

GENOVA, 8. — Fin. Ind. Apr. 800; Tram El. Ura. 378; Cotoni Ligure 548; Ilva 88; Gas. 1095; Monterubino 116; Semolerie 870; Molini A. I. 3711; Silos Genova 244; Erbicida 9935; Radio. ord. 1085; Ind. Zuccheri 870.

TRIESTE, 8. — Generali 1285; Assicur. Italiana 4750; Infortuni 2840; Adriatica Sicurtà A. 2400, Id. id. B 2325; Garibaldi 2150; Martinolich 1110; Tripcovich 3750; Cambieri 1300; Assicuraz. 2800; Adriatica 2925.

CONCESSIONARIO DI VENDITA PER TORINO E PROVINCIA: Dott. MARIO SECCHI - Corso Moncalieri 22

3 prodotti utili alle massaie

CEROLATTE L'IDEALE DELLE CERE PER I PAVIMENTI E I MOBILI

ARDO IL COMBUSTIBILE SOLIDO ITALIANO

A-Z ACQUA FREDDA CON AZ LAVA I PIATTI

EMULSOL - MILANO

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 12 Torino, Tel. 44-702

Maschicida Insetticida ROBUR nelle drogherie

È USCITA la GUIDA di TORINO PARAVIA

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA